



Giugno 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Sull'Ortigara
86 anni dopo.
E sembrava ieri...

IN COPERTINA

Il Labaro - scortato dal presidente nazionale, dal comandante delle Truppe alpine e dal Consiglio Direttivo Nazionale - con le sue 207 medaglie d'Oro e sullo sfondo l'imponente mole del Sacario del Leiten, dove riposano 60 mila Caduti: oggi e ieri, ieri e oggi in un'alternanza di memoria e presente, guardando al futuro. Si racchiude in questo paradigma il cammino degli Alpini, che non dimenticano e onorano i morti aiutando i vivi. Sospinti da questo spirito, "sulle orme dei Padri!", ci siamo dati appuntamento ad Asiago per la 79ª Adunata nazionale: è stato come un ricorso alla fonte, una verifica di valori, un ritorno alle origini non certo per aver smarrito il cammino quanto invece per ritemperarci e acquistare slancio prima di ripartire. In questi 86 anni che ci separavano dalla prima "Assemblea" è cambiato un po' tutto: la società, il modello di vita, le stesse forze armate. Gli alpini si sono adattati ai tempi, restando sempre ciò che sono: è il "miracolo degli alpini".
(Le fotografie dell'Adunata sono di Giuliano Fighera, Cristina Lodigiani, Emilio Corrado, Mariolina Cattaneo, Rosanna Viapiana e Maurizio Mattiolo).



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it ialpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 maggio 2006
Di questo numero sono state tirate 395.792 copie

Sommario

giugno 2006

- | | |
|--|--|
| 3 Editoriale | 17 Cori e Fanfare |
| 4-6 Lettere al Direttore | 18-22 ANTEPRIMA DELLA 79ª ADUNATA DI ASIAGO |
| 7 C.D.N. del 20 maggio 2006 | 23 Biblioteca |
| 8 Calendario manifestazioni | 24 A 30 anni dal terremoto del Friuli |
| 10 Assemblea dei delegati | 28 Giovani: 3° raggruppamento |
| 11 Il 5 per mille alla Fondazione ANA Onlus | 30 Acqui: ricostituita la Sezione |
| 12 Pellegrinaggio in Adamello | 32-34 Nostri Alpini in armi |
| 13 Ricordo di don Gnocchi | 36-47 Rubriche |
| 14-16 Libro Verde della Solidarietà | |

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora provveduto a rinnovare l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Cravatte e berretti ANA

A i berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte ...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●





Un colpo d'ala

L'adunata di Asiago è ormai in archivio. Ha fatto discutere e continuerà a farlo. È giusto che sia così, purché si abbia la consapevolezza che stiamo vivendo, come Alpini e come Italiani, un periodo della nostra storia molto delicato e indubbiamente incerto. Solo in questo modo sarà possibile dare una lettura corretta alla scelta del CDN che ha imposto a tanti Alpini sacrifici e rinunce per essere presenti sull'Altipiano il 13 e 14 maggio.

L'anno 2006 è il primo che vede il nostro Paese, l'Italia, senza un soldato di leva. Nessuna discussione in merito. È stata una scelta del Parlamento e siamo abituati ad obbedire. Non possiamo però negarci la libertà di manifestare, come abbiamo fatto in passato, il disagio nel vedere una specie di deriva nel costume che spinge i giovani verso progetti di vita estranei agli ideali che hanno, in quasi due secoli, con difficoltà, contraddizioni, conflitti, costruito un grande Paese, libero e democratico.

Il soldato di leva, con tutte le sofferenze, i sacrifici e gli slanci ideali che conosciamo, ha scritto le pagine più significative della nostra Storia che si identifica nel Tricolore. E noi volevamo rendere omaggio a quel soldato, impegnandoci di non dimenticarlo e di seguirne gli insegnamenti e le idealità.

Così siamo saliti sul Grappa, sul Pasubio, sul Cimone, sull'Ortigara; abbiamo reso gli onori ai Caduti, ricordato le loro mamme, le loro spose, abbiamo accompagnato, dal Sacrario del Leiten al municipio di Asiago, in uno scenario mai visto simile, la Bandiera di guerra del 7° reggimento della Julia e assistito ad una toccante celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo

di Padova mons. Antonio Mattiazzo, di fronte al viale degli Eroi stracolmo di Alpini.

Con il cuore già pieno d'emozione per aver attraversato la pianura veneta ed in particolare vicentina imbandierata all'inverosimile perfino nelle piccole contrade semi-abbandonate dell'Altipiano, abbiamo visto sfilare, anche sotto violenti scrosci d'acqua, più di cinquantamila penne nere, orgogliose di testimoniare che l'Italia è anche quella. Volti sereni, passo cadenzato, fierezza di esserci. Un grande evento che ha coinvolto le popolazioni dell'Altipiano e del Veneto.

Molti hanno patito il freddo, altri sono stati intrappolati nel traffico e non pochi hanno dovuto rinunciare alla sfilata. Non ci sono parole per scusarci. L'adunata di Asiago è stata anche questo. Ma quello che più ci rattrista è il comportamento di qualche branco di teppisti che, in spregio al cappello che portavano, si sono lasciati andare ad atti vandalici che nulla hanno di goliardico e nulla hanno da spartire con la composta allegria e il dignitoso comportamento degli Alpini.

È necessario fare una riflessione e prendere delle contromisure se vogliamo che la nostra adunata resti una grande manifestazione di amicizia, d'incontro, di allegria e allo stesso tempo un momento di alto significato civile e patriottico. Allora anche gli obiettivi difficili, gravosi, si giustificano perché forte è la volontà di restare nel solco dei Padri.

Occorre un colpo d'ala, un impegno corale, a tutela della nostra tradizione nei confronti di tentativi di inquinamento da parte di chi di alpino non ha niente.



TESTIMONIANZA

L'entusiasmo di un caporale

Sono stato artigliere della 15^a btr. del "Conegliano" nel 1996. Ho partecipato all'"Operazione Riace" e ai "Vespri siciliani". Dopo la Calabria mi furono dati i gradi di caporale; vistomi premiato ho continuato a dare il massimo arrivando al grado di caporal maggiore. Voi non sapete neanche con quanto orgoglio sono uscito da quei dodici mesi di onorato servizio. Quello che non dimenticherò mai è che io davvo e nello stesso tempo ricevevo, una cosa indescrivibile mai vista in trent'anni di vita. Abbiamo sgobbato, ma ne è valsa la pena.

Mirco Biasiolo - Brendola (VI)

Non ho cambiato una parola di questo scritto, parte centrale di una lettera che l'autore mi ha inviato. Credo che esso rappresenti la più genuina e sentita difesa della leva. Non vi è bisogno di commenti.

■ Sul cappello alpino (1)

Mi riferisco alla lettera dell'"amico degli alpini" Ferri, di Casteggio (numero di marzo) e faccio notare che il commento del direttore si è limitato alla parte costruttiva della missiva omettendo di rispondere alla parte in cui Ferri sostiene che "...non ci sarà nessun articolo dello Statuto che potrà impedirmi...".

Non vorrei che questa tua mancata presa di posizione aggiungesse alle preoccupazioni per il nostro futuro anche quella di una tacita abrogazione di alcune norme fondamentali dello Statuto.

Giuseppe Sassi - Bassignana (AL)

A me sembra che tu mia dia più potere dell'Assemblea dei delegati, unico consesso che può mutare lo Statuto. Ti assicuro che, se non ho rimarcato il contrasto tra la dichiarazione di Ferri e le nostre regole, è perché ho ravvisato in lui un'alpinità che manca a qualche nostro iscritto. Ma da questo a trasformarmi in un cavallo di Troia (absit iniuria verbis) ce ne corre.

■ Sul cappello alpino (2)

Sono rimasto particolarmente colpito dal tono della lettera di "Un amico degli alpini". Ricordo un brano che parla del "Nostro cappello" e che inizia: "Sapete cos'è un

cappello alpino?...". enumerando lacrime e sacrifici che esso ha comportato e comporta, concludendo "Per un alpino il suo cappello è tutto". Riterrei opportuno che l'"amico" leggesse queste righe e le meditatesse attentamente.

Carlo Benzi

San Salvatore Monferrato (AL)

Le asserzioni dell'amico degli alpini Ferri hanno toccato la tua alpinità e me ne compiaccio. È chiaro che per Statuto Ferri non potrà mai portare il cappello ma devo ripetere che egli ci ha dato una lezione di attaccamento alla penna che tanti alpini veri non hanno: un esempio lo danno i trabiccolari che alle adunate infangano, con la loro rivoltante presenza, il buon nome dell'ANA.

■ Echi di guerra e di speranze

La ringrazio per aver recensito il libro "Echi di guerra e di speranze" (mese di marzo, sulla vita del generale Deidda, ufficiale degli alpini nella Grande Guerra - n.d.r.). Questo mio "excursus" fra gli alpini mi permetterà di conoscervi un po' meglio, di sapere dove vivete, come siete organizzati nella vostra democratica associazione che sa eleggere a presidente un sottufficiale, evento impensabile altrove. Rimarrà per me un "excursus" entusiasmante, al punto che qualcuno

in famiglia mi ha chiesto se ho vissuto con gli alpini e non nella Marina militare.

Giuliano D'Este - Ameglia (SP)

Chi scrive è un ammiraglio, chiaramente estimatore di noi alpini. Posso solo aggiungere che alpini e marinai sono accomunati dallo stesso silenzio che godono, gli uni in alta montagna, gli altri nella vastità del mare, silenzio che li fa essere più vicini a nostro Signore.

■ Una trombetta e il Silenzio

Sono nipote, moglie e nuora di alpini. Da circa tre anni mi diletto a suonare la tromba e mi capita talvolta di suonare nelle varie ricorrenze il "Silenzio". In tal caso rischio di offendere qualcuno, magari un "vecio", se mi comporto così?

Marina Bonadei

Secondo me il "Silenzio" non ha sesso, per cui lei può continuare benissimo a suonarlo.

■ I nostri soldati sepolti a Suzdal

Suzdal (Russia) è una città adorabile. A noi italiani ricorda il campo di concentramento dove morirono centinaia di connazionali. Di fronte al piccolo monumento loro dedicato provo freddo e amarezza. Vorrei raccomandare a quanti capitassero per turismo qui, di portare una preghiera e un fiore con nastro tricolore ai nostri soldati che riposano nel cimitero cittadino.

**Enrico Alfonso Ricciardi
San Pietroburgo (Russia)**

Suzdal è ben nota all'ANA. Mi è caro farti sapere che, tempo fa, raccomandai al TCI che aveva organizzato una escursione in quella località, di ricordare agli iscritti al viaggio che nel Monastero erano stati rinchiusi migliaia di ufficiali italiani e che molti di essi vi morirono. Ho avuto la soddisfazione di sapere che la guida, italiana, onorò la promessa fattami.

■ Caserme vuote

Nel navigare in cerca di siti "alpini" ho letto una poesia di una signora con questa dedica: "A mio padre. Pensieri alla rinfusa passando davanti a una caserma deserta della Carnia da dove un tempo si udiva il suono della tromba dall'alzabandiera al silenzio, a scandire i ritmi di un unico cuore che pulsava al suo interno, quello delle Penne nere" (*Segue la poesia - n.d.r.*). Mi è sembrata bellissima: individua in poche righe tutta l'essenza degli alpini e tanto rimpianto per quelle "Caserme vuote".

Gian Paolo Filippi

Trovo anch'io molto bella e vissuta la poesia che, purtroppo, non posso pubblicare. Tuttavia riporto gli ultimi due versi. "Alpini, se diventate nostalgia, / che senso ha questa montagna?". In due righe la gentile signora ha condensato il dramma che stiamo vivendo come alpini.

■ Umberto di Savoia

Perdoni la pignoleria, ma nel trafiletto a pagina 38 del numero di aprile, nella foto di destra si cita "Caserma Monte Grappa, 1942, il principe di Piemonte Amedeo di Savoia", anziché Umberto di Savoia.

Fernando Zanda - Milano

Purtroppo anche noi siamo stati indotti all'errore, perché la didascalia è scritta a penna sulla foto originale (alquanto scura), che ci è parsa esatta.

■ La battaglia di Nikolajewka

Il mio secondo figlio frequenta la terza media e in questi giorni mi ha fatto leggere il suo libro di storia. Sono inorridito: come didascalia a un estratto di "Mai tardi" di Nuto Revelli si cita testualmente: "26 gennaio 1943: battaglia di Nikolajewka, una delle più disastrose per l'Esercito italiano". Io non sarò uno storico come Ada Ruata Piazza

TESTIMONIANZA

Quella medaglia al Valor Civile

È morto un alpino: dieci anni spesi per la Patria, otto proiettili in corpo, cinquant'anni di sofferenze. È morto un civile superstipendiato che in Medio Oriente si faceva i fatti suoi. Al primo, niente, nemmeno una pur piccola pensione di invalidità; al secondo, per essersi ricordato all'ultimo momento di essere italiano, la medaglia d'Oro al Valor Civile. Morire dignitosamente è virtù degna del massimo rispetto, ma concedere l'onorificenza, che in questo caso sa di politico, a un civile morto per un servizio privato è assurdo. Dove stanno giustizia e valori in questo Paese? Forse la colpa è di quell'alpino che, avendo fatto "troppo" il proprio dovere è morto povero e anche offeso da quel "niente" che la Patria gli ha riservato.

Franco Pedroletti - Induno Olona (VA)

Mi spiace, ma anche tu sei caduto nella trappola tesa dai distruttori dei valori morali che dovrebbero sostenere la vita intima di ognuno di noi. Quattrocchi, che è stato alpino, può anche aver servito una multinazionale; ognuno esercita il mestiere che più gli aggrada, ma di certo ha riscattato con un solo grido questa sua presunta manchevolezza. Del resto non lo dice anche il Vangelo? Anche il più sciagurato di noi, se in punto di morte invoca il nome di Dio, si vedrà aprire le porte del Cielo. Per parte mia rispetto questo eroe che ha avuto il pregio di farmi sentire fiero di essere italiano. Meglio lui che sportivi e cantanti i cui piedi e le cui uogle certamente non mi rappresentano all'estero.

e Paolo Venturini, autori del libro di testo, ma posso dire che una tale bestialità si commenta da sola.

Clemente Silvestri - Livigno (SO)

Quanto mi segnali fa parte della sottile azione che conducono quelli che una volta erano detti "gli educatori", per svilire il concetto di Patria. Occorre opporsi affinché idee distorte non penetrino nelle fresche menti dei nostri ragazzi. Bene farai, tu professore e ufficiale degli alpini, a contrastare l'adozione di simili testi al prossimo collegio docenti.





Ombre sull'Adunata

Riporto alcune critiche, scelte tra la trentina giunte in redazione, all'Adunata di Asiago, significando che i disagi che hanno colpito tutti noi sono ben poca cosa se paragonati ai sacrifici dei giovani soldati di novant'anni fa che sull'Altopiano bloccarono l'attacco avversario salvando l'Italia dall'annientamento. Con conseguenze inimmaginabili per la storia dell'Europa.

• **Organizzazione dei campi deficitaria;** viabilità inadeguata, nessuna assistenza alle persone bloccate. Prima di scegliere la sede in piccoli centri bisogna pensarci non una ma dieci volte.
Mistrali Fabrizio - Sella di Lodrignano (PR)

• **Manifesto la mia disapprovazione** sulla logistica dell'adunata: sono rimasto imbottigliato nel traffico per sei ore.
Massimo Barbero - Genova

• **Quando le sezioni trentine** sono arrivate di fronte al Sacratio si sono aperte le cateratte del cielo e gli alpini fermi a prendere l'acqua con orgoglio e dignità. Ma quattro ufficiali in servizio davanti ai "veci" infradiciati sfoggiavano vezzosi ombrellini pieghevoli.
Stefano Pelati - Rovato (BS)

• **Sono rimasto esterrefatto** dai trabiccoli in giro per Asiago. Ho chiesto ad alcuni motociclisti della P. S. come mai non agissero, ma mi hanno risposto che non potevano fare nulla perché non autorizzati dal

prefetto. Purtroppo, per la gente, questi sono i nostri biglietti da visita.
Italo Perosa - Latisanotta

• **Sono un autista-soccorritore della P.C. ANA** e ho prestato servizio ad Asiago in occasione dell'Adunata Nazionale. Venerdì notte veniamo chiamati per un intervento in piazza Duomo: uomo a terra privo di conoscenza. Arriviamo sul posto, cominciano i primi insulti e commenti pesanti di alcuni civili: lasciatelo riposare, non rovinare la festa in questo modo. Con calma spiego che c'è stata una chiamata al 118 e quindi siamo obbligati a intervenire...

Abbasso la barella, mi chino e mi arriva un calcio nella schiena; finisco a terra, mi alzo e mi accorgo che io e l'altro soccorritore (54 anni non un bambino) siamo accerchiati da una decina di persone mal intenzionate tra cui noto delle penne nere e non ragazzini. Rimettiamo il paziente a terra e mentre scappiamo, cominciano a prendere a calci l'ambulanza, a sferrare pugni sui vetri e a romperci un lampeggiante. Lascio a voi ogni commento!
Lettera firmata

Volutamente ho tralasciato i messaggi positivi: ringrazio chi li ha mandati ma mi attengo a una norma tutta alpina di non riposare sugli elogi.

Per i Caduti a Kabul Fiorito e Polsinelli

In occasione della morte del capitano Fiorito e del maresciallo Polsinelli nell'attentato di Kabul a inizio maggio abbiamo ricevuto numerosi attestati di cordoglio da parte di singoli, di sezioni, di gruppi alpini, di Associazioni d'Arma. Riportiamo i più significativi.

• **Permettetemi di manifestarvi** con fratellanza la mia sincera vicinanza per la perdita dei due alpini a Kabul.
Marco Censabella, A.N. Carabinieri - Romano (BG)

• **L'A.N. Lagunari** si stringe intorno ai familiari dei Caduti di Kabul, caduti nell'adempimento del dovere e spinti dai più elevati ideali di giustizia e di pace.
Pierangelo Zanotti

• **Beati i costruttori di pace:** è l'esempio che ci viene da Luca e Manuel, due alpini che saranno sempre nel nostro cuore.
Marco Martini - Monza (MI)

• **Profondamente colpito** dal barbaro attentato, esprimo la mia solidarietà e stima agli Alpini che con coraggio continuano a essere tutori dei diritti civili e umani.
Roberto Conversi - Parma

• **Addolorata per la perdita** dei nostri cari Alpini, vorrei stringere a me le loro mamme e dare loro il mio conforto. Mio figlio Marcello, vedendo in TV l'arrivo delle bare, ha indossato il cappello, si è messo sull'attenti e ha fatto il saluto al suono del silenzio. Prego la redazione di accettare le mie condoglianze.
Marilena Napoli - La Spezia

Consiglio Direttivo Nazionale

del 20 maggio 2006

1. - Interventi del presidente... Aprile: 22, giornata solidarietà a Bergamo - 23, Dubino (SO): inaugurazione sede del gruppo - 29, Pinerolo: incontro con alpini in armi ed in congedo nella caserma Berardi - 29/30, Acqui Terme: rifondazione della sezione (81ª) - Maggio: 6/7, Gemona: consegna cittadinanza onoraria all'ANA per 30° anniversario del terremoto con Labaro e pomeriggio commemorazione alpini deceduti nel crollo della caserma - 10/15, Asiago: 79ª adunata.

2. - ...e dei vicepresidenti. Brunello; 3 maggio, Udine: presentazione della storia degli alpini da parte di non alpini - Sonzogni; aprile: 23, Porcari (LU): intitolazione piazza e inaugurazione monumento agli alpini - 29, Biella: 30° campionato alpini golfisti - 30, Samone (TO): inaugurazione monumento agli alpini - Maggio: 3, Predore (BG): serata alpina - 5, Codognè (TV): serata alpina - 8, Roma: intervista a "Uno mattina" di RAI 1 - 9, Roma: funerali dei due alpini Caduti in Afghanistan.

3. - Relazione morale. Perona legge alcuni passi della relazione che sarà presentata all'Assemblea dei delegati.

4. - Adunata di Asiago. Perona illustra l'attività del Centro Operativo Misto il cui compito era di monitorare sabato e domenica le vie di accesso all'Altipiano e i punti di crisi avvalendosi anche di un velivolo ultraleggero. Riassume l'operato dell'Ospedale da campo dell'ANA che è intervenuto in 640 casi e che ha trasferito 6 persone con elicottero negli ospedali a valle. Soddisfacente la raccolta fondi presso gli stand della Barilla, destinati al progetto Mozambico - Gorza: illustra l'organizzazione del traffico sull'Altipiano, che ha impegnato la nostra P.C. da giovedì 10 maggio. Perché tutto funzionasse (sia pure con gli inconvenienti segnalati da numerosi lettori de L'ALPINO, n.d.r) sono stati impiegati 1.800 volontari alpini, che hanno sostenuto uno sforzo immane. Il capo del dipartimento della P.C. nazionale, Bertolaso, se ne è compiaciuto. Gorza precisa che nessun intasamento si è verificato nelle vie di afflusso; solo qualche ritardo. Invece i due

anelli in quota sono saltati per le strade strette e ad angolo retto, per i pullman che non si sono attenuti alle disposizioni e per i camper che hanno intasato le aree di competenza. Segnala una serie di episodi di inqualificabile inciviltà.

5. - Mozambico. Per completare il programma di lavori Perona chiede che si attinga al "Fondo aiuti umanitari", da ripristinare con le prossime oblazioni e donazioni. CDN approva.

6. - Invio de L'Alpino. CDN decide di continuare l'invio fino al mese di luglio incluso ai soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione.

7. - Reparti non alpini. CDN stabilisce che i reparti non alpini inseriti nelle Truppe alpine NON si debbano considerare alpini, non avendo le insegne tipiche della specialità.

8. - Giovani. Perona illustra quanto fatto e propone la costituzione di una commissione coordinata da un consigliere nazionale. CDN approva.

9. - Commissioni. Rocci (IFMS): hanno partecipato all'adunata il segretario generale IFMS Walker (CH), le rappresentanze spagnola e tedesca e una squadra di Gebirgsjäger della 23ª brigata - Gentili (Grandi opere): Mozambico: sarà organizzato un quarto turno per settembre; necessitano: un medico, due muratori, un idraulico e un elettricista - Ercole (Costalovara): due consiglieri nazionali vi si recheranno per un inventario; previsto inizio lavori in autunno.

10. - Telegrammi. Inviati: 27 aprile, al Capo di SME, Filiberto Cecchi e al C.te dei Carabinieri Luciano Gottardo, per i Caduti a Nassiriya - 8 maggio, al C.te delle Truppe Alpine, Ivan Resce e al C.te della Brigata Taurinense, Fausto Macor, per i due Caduti alpini in Afghanistan - Il 2 maggio al tenente in congedo degli alpini, Franco Marini, per la nomina a presidente del Senato - Ricevuti: tra i tanti giunti da personalità, da singoli, da gruppi alpini, da Associazioni d'Arma per i caduti di Kabul, anche quello del principe Emanuele Filiberto di Savoia. ●

Perona dagli alpini in Australia (ed escursione in Nuova Zelanda)

In occasione della visita in Australia del presidente nazionale Corrado Perona per il Congresso delle sezioni australiane, a Melbourne, sarà organizzato, dopo l'incontro con gli alpini australiani per questo importante evento, un viaggio in Nuova Zelanda. Grandiosi panorami alpini, ghiacciai, foreste subtropicali, fiordi e spiagge sono solo una sintesi di quello che offre questo Paese. Da Melbourne si volerà ad Auckland, dove inizia il giro che ci permet-



terà di ammirare qualcuno degli angoli più belli di questo paese, anche con una breve crociera fino al Mar di Tasmania, fino al Monte Cook, la vetta più alta del Paese.

Partenza dall'Italia prevista per il 28 settembre, durata del viaggio 12 giorni, costo orientativo 3.290 euro a persona per un gruppo di almeno 30 partecipanti. Per ulteriori informazioni e ricevere il programma dettagliato telefonare alla agenzia Focus, 02.89402052. ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

25 giugno

CADORE - 39° anniversario dei Caduti di Cima Vallona alla cappella Tamai.

1-2 luglio

BOLOGNESE ROMAGNOLA - Raduno sezione a Gaggio Montano.

2 luglio

57° RADUNO AL SACRARIO MILITARE DELLA CUNEENSE AL COLLE DI NAVA (SEZIONE DI IMPERIA).

MODENA - Pellegrinaggio alla chiesetta degli alpini alle Piane di Moggio.

VERONA - Pellegrinaggio a Costabellina.

COMO - Raduno btg. Val d'Intelvi a Blessagno.

MONDOVÌ - Raduno sezione.

9 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA.

PISA/LUCCA/LIVORNO - A Castelnuovo Garfagnana pellegrinaggio alla croce di Stazzana.

VARESE - 24ª edizione "Carro fiorito" a Laveno Mombello.

PINEROLO - Concerto tra le vette a Val Chisone.

TRENTO - Commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi a Montecorno.

CARNICA - Raduno sezione.

12 luglio

TRENTO - 90° anniversario della morte di Cesare Battisti.

16 luglio

CUNEO - 3ª festa alpina a Murello. SONDRIO e BERGAMO - Incontro alpini delle sezioni di Bergamo e Sondrio al passo San Marco di Albaredo.

VERONA - Pellegrinaggio al Passo Fittanze.

BRESCIA - Campionato sezione di marcia in montagna a Irma.

22 luglio

PINEROLO - Camminata alpina a Pralibobbio Pellice.

22/23 luglio

FIRENZE - Raduno sezione a Firenzuola per l'85° di fondazione della sezione.

MOLISE - Raduno intersezionale di Fornelli (Isernia) e commemorazione dei Martiri di Fornelli.

23 luglio

BIELLA - Festa sezione al Monte Camino.

SAVONA - A Vendone "Festa della Montagna".

30 luglio

43° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO.

**Rifugio Contrin:
il raduno domenica
25 giugno**



Domenica 25 giugno si svolgerà il 24° raduno al rifugio Contrin. Questo il programma di massima:

Ore 11: alzabandiera e onore ai Caduti con deposizione di una corona al cippo dedicato ad Andreoletti; **11,15** discorso ufficiale del presidente nazionale Corrado Perona; **11,30** Santa Messa; **12,30** rancio alpino.

La fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana (Trento), accompagnerà le cerimonie.

Al rifugio si accede da Alba di Canazei in circa un'ora e mezza. Il traffico dei fuoristrada è consentito esclusivamente ai veicoli autorizzati dall'organizzazione. ●

**3° Raduno SMALP
Aosta, 29/6-2/7:
una variante**

La tavola rotonda, nell'ambito del 3° raduno degli allievi della SMALP, fissata per le ore 16 del 1° luglio nel salone della Regione Valle D'Aosta, sul tema "Noi alpini ieri, noi alpini oggi", **si svolgerà** - contrariamente a quanto pubblicato il mese scorso - **nell'aula magna della caserma Cesare Battisti.** ●

Dalla Russia una gavetta...

Edoardo Mandosso, residente a Ferrara ha contattato il locale gruppo alpini nella speranza di rintracciare il proprietario della gavetta di un alpino che sua moglie Irina ha trovato in Russia. Sulla gavetta sono incise le parole "CARNIELLO (o GARNIELLO) - W 7° ALPINI - BAT. BELLUNO". La cosa strana è che nè il 7° alpini nè il btg. Belluno presero parte alla Campagna di Russia.

Chi può dare notizie è pregato di contattare il gruppo alpini di Ferrara all'indirizzo di Corso Giovecca 165 - 44100 Ferrara.

gruppopalpiniferrara@hotmail.com ●

... e una piastrina

Giulio Vera ha trovato una piastrina metallica sulla quale sono incisi i seguenti dati: "1912 22543(74)-0 Colombi Vittorio di Luigi e Cremaschi Maria, Castana (Pavia)". Se i familiari volessero recuperare questo piccolo cimelio, sono pregati di contattare la sezione di Cuneo, via Battisti 10 - 12100 Cuneo, tel. 0171-67779. ●

L'Assemblea dei delegati e i nuovi consiglieri nazionali

Domenica 21 maggio si è svolta al Teatro Dal Verme di Milano l'annuale assemblea dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini. Il presidente Corrado Perona ha tracciato una panoramica delle attività svolte dai vari settori associativi con particolare riguardo alla protezione civile, all'ospedale da campo e alla stampa alpina, portale informatico compreso. Infine ha tracciato la linea dell'Associazione per il futuro.

Come ogni anno, la relazione e il dibattito che ne è nato, saranno riportati nel numero di Luglio. Anticipiamo soltanto i nominativi dei consiglieri nazionali scaduti per fine mandato e quelli dei nuovi consiglieri nazionali.

A fine maggio erano in scadenza le cariche dei consiglieri Carlo Bionaz, Antonio Cason, Alfonsino Ercole, Roberto Formaggioni, tutti e quattro rieleggibili avendo concluso solo un mandato triennale. Tutti e quattro sono stati confermati dai delegati. In scadenza, con due mandati triennali e quindi non più



rieleggibili, i consiglieri Vittorio Brunello, Gian Paolo Nichele, Giorgio Sonzogni e Dante Soravito De Franceschi che il presidente Perona, a nome del CDN e dell'Associazione ha ringraziato per il lavoro svolto e per il loro impegno. L'assemblea ha quindi eletto i nuovi consiglieri, che sono risultati An-

tonio Arnoldi, Luigi Bertino, Giuliano Chiofalo, Sebastiano Favero. Confermati per un altro triennio il revisore dei conti effettivo Arrigo Cadore, e il revisore dei conti supplente Giancarlo Vercelloni. Sul numero di luglio pubblicheremo foto e curricula dei nuovi consiglieri. ●

Estate a Predazzo sui percorsi della Grande Guerra

Anovant'anni dalle battaglie del Cauriol, l'assessorato alla cultura del comune di Predazzo (Trento) organizza dal 15 luglio al 20 agosto una serie di manifestazioni per celebrare la Grande guerra che coinvolse la catena del Lagorai e i paesi della Val di Fiemme.

La prima parte del programma è dedicata alle mostre. Presso la scuola elementare Morandini di Predazzo sarà allestita la mostra "1916-2006: in trincea sul Lagorai novant'anni fa", che ripercorrerà le vicende della guerra presentando foto (molte delle quali inedite), cartoline, documenti e cimeli.



Dal 1° luglio presso il Centro visitatori del Parco naturale di Paneveggio sarà allestita la mostra "La guerra nella pietra. Lapidari, iscrizioni e graffiti del Primo conflitto mondiale dal Cauriol a Cima Bocche": saranno esposti reperti e immagini delle iscrizioni che i soldati lasciarono nelle postazioni sul fronte del Lagorai.

Per il 29 e 30 luglio è prevista una rievocazione storica con la sfilata dei figuranti in uniformi d'epoca e con la ricostruzione, prendendo spunto da documenti storici del Tribunale Straordinario italiano, della celebrazione di un procedimento per diserzione.

Inoltre, per tutta la giornata di sabato 29, i figuranti saranno impegnati nella ricostruzione di alcuni momenti della vita in trincea.

Le manifestazioni sono organizzate grazie alla collaborazione della Scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo, della Società storica per la Guerra Bianca e di vari collezionisti privati. ●

Adamello: 43° pellegrinaggio



L'altare del Papa, alla Lobbia Alta, inaugurato da Giovanni Paolo II il 17 luglio 1984.

Questo il programma del 43° pellegrinaggio in Adamello, che si svolgerà dal 28 al 30 luglio, dedicato a due cappellani delle Giudicarie-Rendena: don Grazioso Bonenti e don Rinaldo Binelli.

Questo il programma:

■ VERSANTE TRENTINO

Venerdì 28 luglio 2006 - 1ª colonna: ore 8 partenza dalla palestra di Carisolo per Mandrone (con propri mezzi o pullmino) con pernottamento e cena, e prima colazione del giorno 29. **2ª colonna:** ore 13.30 partenza dalla palestra di Carisolo per Mandrone (con propri mezzi o pullmino) con pernottamento e cena, e prima colazione del giorno 29.

Sabato 29 luglio - Ore 6 partenza dal rifugio Mandrone per rifugio Lobbie (facoltativa la salita alla Lobbia alta con tempo di percorrenza di 30 minuti); ore 11 inaugurazione sala Papa Giovanni Paolo II; ore 11.15 Santa Messa celebrata sull'altare del Papa Giovanni Paolo II da mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento; ore 13 ritorno a

Carisolo con rispettive cordate e arrivo in Val di Genova (ci sarà un servizio di pullmini dalle ore 17 fino alle ore 19); ore 20 cena alpina nei capannoni Nuvola.

Domenica 30 luglio - Ore 9 alzabandiera in piazza a Carisolo; ore 9.15 ammassamento in zona palestra; ore 10 inizio sfilata; ore 10.30 intervento delle varie autorità intervenute; ore 11.15 S. Messa; ore 12.30 rancio alpino; ore 15 esibizione di fanfare alpine.

■ VERSANTE CAMUNO

1ª colonna

Giovedì 27 luglio - ore 9,30 parcheggio a Carisolo e partenza per il Tonale con mezzi dell'organizzazione; ore 11 partenza per il rifugio Mandrone con cena, pernottamento e prima colazione;

Venerdì 28 luglio - ore 8 partenza per il rifugio Caduti all'Adamello, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione;

Sabato 29 luglio - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa, pranzo al sacco, partenza per il rifugio Bedole e

rientro a Carisolo. Cena e pernottamento negli alloggiamenti collettivi (su prenotazione).

2ª colonna

Venerdì 28 luglio - ore 8 parcheggio a Carisolo e partenza per il Tonale con mezzi dell'organizzazione; ore 11 partenza per il rifugio Caduti dell'Adamello, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione;

Sabato 29 luglio - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa. Segue stesso programma della colonna 1.

3ª colonna

Venerdì 28 luglio - Parcheggio a Carisolo e partenza per Temù con mezzi dell'organizzazione; ore 10,30 partenza per il rifugio Garibaldi, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione; ore 4 partenza per il rifugio Caduti dell'Adamello;

Sabato 29 luglio - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa. Segue stesso programma delle colonne 1 e 2.

4ª colonna

Giovedì 27 luglio - ore 9,30 parcheggio a Carisolo e partenza per Valle di Saviore con mezzi dell'organizzazione; ore 13 partenza per il rifugio Lissone, cena, pernottamento e prima colazione;

Venerdì 28 - ore 4 partenza per il rifugio Caduti dell'Adamello, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione;

Sabato 29 luglio - mattina, escursione facoltativa alla Croce del Papa - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa. Segue stesso programma delle colonne 1,2,3.

Domenica 30 luglio - Cerimonia conclusiva a Carisolo.

Per informazioni:

Sezione di Trento - Zontini 0465/296480 - 329/0125845 e Ferrari 0465/901083 - 339/7600547

Sezione Vallecamonica - Segreteria 0364/321783 e 0364/200037 - presidente 335/8172682. ●

Alla Fondazione ANA Onlus è possibile destinare un ulteriore 5 per mille dell'Irpef

Grazie a recenti provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, a titolo iniziale e sperimentale, oltre all'8 per mille dell'Irpef (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. Si tratta della Fondazione costituita dall'Associazione Nazionale Alpini per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e

interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, progetti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna. Chiunque, iscritto o anche non iscritto all'ANA può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il **numero di codice fiscale** della Fondazione ANA Onlus, che è **97329810150**.

A ulteriore chiarimento si riporta qui di seguito la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
SESSO (M/F)			
DATI ANAGRAFICI			
DATA DI NASCITA	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA	PROVINCIA (sig.)	
GIORNO	MESE	ANNO	
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni		Finanziamento della ricerca scientifica e della università	
FIRMA	<i>Mario Rossi *</i>	FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	97329810150	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

(da fotocopiare, ritagliare e diffondere)

Presentato a Bergamo il 5° Libro Verde
che raccoglie parte di quanto hanno fatto gli alpini nel 2005

Un mare di



La visita del C.D.N. all'ospedale da campo dell'aeroporto di Orio al Serio. In basso, il presidente Perona con il sindaco di Bergamo.

DI CESARE LAVIZZARI

Quest'anno è stata Bergamo, grazie al sapiente lavoro della locale Sezione, ad ospitare la "giornata della solidarietà" nel corso della quale è stato presentato il Libro Verde giunto, ormai, alla quinta edizione.

E così, alla presenza di tutte le autorità cittadine, dal sindaco al prefetto, dal Ministro Tremaglia al presidente della Provincia Bettoni (che non manca mai alle nostre manifestazioni) nella prestigiosa cornice della sala del Consiglio Comunale l'Associazione ha illustrato l'imponente attività di solidarietà degli alpini che, nel corso del 2005, ha raggiunto volumi decisamente importanti: poco meno di 4.600.000 euro donati e 1.321.124 ore di lavoro effettuate per i più diversi interventi. Il dato delle ore lavorate è quello che più impressiona: pensate che, se dovessimo valorizzarlo utilizzando il costo orario di un muratore di 3° livello (dato me-

dio abbastanza attendibile), a seconda delle tabelle vigenti nelle differenti realtà regionali andremmo dai 33 ai 40 milioni di euro.

Nel corso della conferenza stampa sono state illustrate le due operazioni più grandi e impegnative del 2005:

il lungo e qualificato intervento del nostro Ospedale da Campo in Sri Lanka e l'operazione "Lalaua" in Mozambico, delle quali i nostri lettori sono già ampiamente informati. Naturalmente non è stato possibile raccontare quello che gli alpini hanno saputo fare, dai grandi interventi della Protezione Civile, all'Ospedale da Campo, alle strutture centrali dell'ANA, alle decine di migliaia di operazioni dei gruppi a favore delle rispettive comunità, parrocchie e realtà locali:

operazioni piccole, magari, ma non per questo meno significative ed importanti e, dunque, si è lasciato che a parlare fossero i numeri.

Il Libro Verde, ha detto il presidente nel corso del suo intervento, è il no-



solidarietà



stro biglietto da visita. Testimonia che l'Associazione è ancora forte nei numeri e salda in quei valori di fratellanza che in ogni epoca hanno contraddistinto l'alpino e che costituiscono il segreto della sua serenità che nasce proprio dalla consapevolezza del dovere compiuto.

Con la quinta edizione il Libro Verde ha mutato veste grafica allineandosi al nostro mensile sia per ragioni di ordine estetico che pratico. Se, infatti, si fosse proceduto come gli anni precedenti, il libro avrebbe avuto circa 400 pagine e sarebbe risultato sostanzialmente inutilizzabile.

Si è preferito, allora, curare maggiormente l'aspetto estetico, inserendo anche alcune fotografie e pubblicare esclusivamente le tabelle contenenti i totali realizzati da ogni gruppo, suddivisi sezione per sezione in modo da rendere comprensibile il dato.

Il dettaglio delle singole operazioni, sarà pubblicato sul nostro portale a disposizione di chiunque voglia verificare l'imponente attività svolta.

Si è deciso, poi, di pubblicare anche i gruppi che non hanno ritenuto di dover fornire alcun dato, con un doppio "0" nella speranza che ciò possa essere di sprone, per gli anni a veni-

re, ad una maggiore collaborazione. Non tragga in inganno, infatti, l'enormità del complessivo valore delle donazioni e delle ore lavorate: perché nonostante i numeri siano in crescita costante, sono ancora più della metà i gruppi che, per pigrizia o per pudore, hanno deciso di non mandare il resoconto della loro attività alla Sede Nazionale.

Infine una piacevole novità: quest'anno troverete anche il dato delle sezioni di Francia e Inghilterra. È solo l'inizio: dalla prossima edizione contiamo di poter pubblicare il dato di tutte le nostre sezioni all'estero.

Un mare di solidarietà

...e in serata il concerto dei cori delle brigate



la Tridentina...

rali hanno saputo dare il meglio; grande la concentrazione, ottime le esecuzioni, ognuno con il proprio stile e la propria impostazione ma tutti accomunati dalla energia tipica dei giovani e dall'orgoglio di aver vissuto l'esperienza unica del canto alpino portando la divisa durante il servizio militare.

La serata, come da tradizione, si è conclusa con l'esecuzione del *Trenatrè*, del *Signore delle cime* e dell'Inno di Mameli, eseguiti dai cori riuniti

...l'Orobica

Al termine di una intensa giornata in occasione della 5ª giornata della solidarietà alpina e la presentazione del Libro Verde la sezione di Bergamo, e l'intera città, hanno vissuto una serata molto speciale ospitando al teatro Palacreberg il concerto dei cori in congedo delle Brigate alpine.

Presenti il presidente nazionale Corrado Perona ed il suo predecessore Beppe Parazzini, il ministro per gli italiani all'estero Mirco Tremaglia, oltre 150 coristi di Taurinense, Cadore, Tridentina, Orobica hanno dato vita ad un emozionante concerto che, dalla prima all'ultima nota, ha saputo trasportare un attento e caloroso pubblico nelle caserme, dentro



trincee, attraverso le valli sopra le vette come solo i canti della tradizione alpina sanno fare.

Sotto l'esperta conduzione di Francesco Brighenti, tutti i complessi co-

in un unico grande complesso vocale che tra le proprie file ha visto quali coristi d'eccezione Perona, Parazzini e Antonio Sarti, presidente della sezione ospitante. ●

...e il coro finale



A Besana Brianza, nel ricordo di don Gnocchi



DI GIANLUCA MARCHESI

La notte del sabato un fortissimo temporale aveva sinceramente preoccupato gli organizzatori per come sarebbe stato il tempo l'indomani, giornata fissata per l'omaggio a don Carlo Gnocchi voluto da quattro Sezioni che hanno unito le loro forze nell'organizzazione della manifestazione: Monza, Milano, Lecco e Como. E' inusuale che le Sezioni decidano di condividere la titolarità di un evento, ma gli alpini sanno che don Carlo è un santo e i santi riescono a provocare eventi straordinari. La mattina del 30 aprile si è presentata limpida e soleggiata, a riprova del fatto che il legame degli alpini con don Carlo deve esser molto ben visto oltre le nuvole...

C'era tanta gente: 8 sezioni, 139 gruppi, 3 consiglieri nazionali, il Labaro Nazionale dell'UNIRR scortato dal presidente Carlo Vicentini reduce del btg. Cervino e della tremenda prigionia in Russia. E poi 4 nuclei di Protezione civile con lo striscione: "Ieri eroi per la Patria, oggi eroi per la solidarietà", i rappresentanti della

provincia di Milano e di Lecco, tanti amici di don Carlo e tanti, ma proprio tanti alpini.

Il lungo corteo è arrivato davanti alla chiesa di Besana e, prima della celebrazione della S. Messa il sindaco Gianni Cazzaniga ha rivolto un saluto ai partecipanti. Nel ricordare la figura di don Carlo ha dato lettura di quello che scrisse il cardinal Martini in occasione dell'apertura del processo di canonizzazione. "Nelle parole del Cardinale, però - ha poi detto Piergianni Prosperini, assessore della Regione Lombardia - manca un elemento fondamentale: don Carlo era alpino e proprio con gli alpini, condividendone lo spirito, ha maturato la scelta di santità che avrebbe cambiato la sua vita".

Un lungo applauso è scaturito spontaneo dalla folla.

Cesare Lavizzari, consigliere nazionale, ha chiuso gli interventi portando il saluto del presidente Corrado Perona ed osservato che "certamente don Carlo aveva mutuato dai suoi alpini lo spirito della gente semplice e perbene della Montagna, che custodisce nel proprio DNA quei valori di fratellanza e solidarietà che la santità di don Carlo ha restituito al mondo centuplicati. Oggi il luminoso esempio di don Carlo - ha concluso Lavizzari - permette agli alpini di non



smarrire la strada anche in una società che tende a ridurre tutto a squallidi interessi individuali ed economici".

Il rito della Santa Messa, presieduto da mons. Angelo Bazzari ed allietato dal Coro ANA "La Baita" di Carate Brianza, ha completato la celebrazione. ●





ASIAGO

anteprima adunata



L'Adunata che vorremmo

Speravamo che non sarebbe successo, che tutti – ma proprio tutti – avrebbero compreso cosa significano Asiago e Ortigara: la città distrutta nella Grande Guerra e la montagna sacra agli alpini per il tributo di sangue pagato sull'ultimo baluardo a difesa della pianura.

Speravamo che il recente lutto che ha colpito la grande famiglia alpina per i due Caduti in terra afgana, mentre compivano una missione di pace, avrebbe in qualche modo condizionato i comportamenti di coloro che scambiano l'Adunata per una zona franca in cui tutto è lecito purché sia sopra le righe dei comportamenti civili. E ad Asiago è stato davvero ampiamente passato il segno con episodi di vero teppismo.

Speravamo che le motivazioni profonde dell'Adunata ad Asiago – recupero dei valori, ritorno allo spirito delle origini, conferma della fedeltà all'eredità lasciataci dai nostri Padri – avrebbero consigliato anche ai più disinvolti di distinguere tra fracasso e gioia dello stare assieme, tra disinvolta scampagnata ed espressione di valori alpini.

Purtroppo – nonostante le raccomandazioni della Sede nazionale, il coinvolgimento dei presidenti di sezione e dei capigruppo, e l'azione pedagogica svolta dalla stampa alpina, mensile associativo compreso – ad Asiago abbiamo constatato con amarezza che i tenaci fracassoni non demordono. E che si tratta soprattutto di giovani.

Dire che non sono nostri iscritti è vero soltanto in parte: erano anche alpini, e così impudenti da esibire sui loro trabiccoli il cartello con il nome del gruppo di appartenenza e della Sezione.

L'Adunata, si sa, ha i suoi decibel nella settimana cruciale. Del resto, come contenere la gioia di coloro che si ritrovano dopo tanto tempo, che si danno appuntamento nell'unico momento comune dell'anno per parlare delle esperienze di naja, fare una cantata, risvegliare ricordi, rivivere momenti belli e meno belli ma sempre con la nostalgia per i vent'anni?

Cosa sarebbe un'adunata... silenziosa? Ben vengano i suoni, la musica, i canti, il folklore. Ma sempre ricordandosi di essere alpini, ospiti in una città nella quale è necessario lasciare un buon ricordo, senza abbandonare quello spirito che ci fa essere un costante punto di riferimento di valori in mille e mille paesi, in Italia e all'estero, che ci fa accorrere ad aiutare gli altri.

I giovani, si diceva, di quei pochi dai comportamenti sopra le righe. Ebbene, visto che proprio ai giovani il CDN si rivolge per portare nuova forza e linfa all'Associazione, siano essi stessi a fare opera di educazione alpina fra i coetanei, a prenderli per mano. Siano anche loro, cresciuti all'esempio dei "veci", a contribuire affinché l'adunata sia una gran bella adunata, l'adunata che vorremmo, come deve essere.

Aspettando di ritrovarci, l'anno prossimo, a Cuneo. **

onori al Labaro



terrazze imbandierate



il gonfalone di Asiago



la Fanfara della Cadore





anteprima adunata



il Labaro ad Asiago...



...e alla Colonna Mozza sull'Ortigara



piove, ma i reparti in armi sfilano in perfetto ordine



onoriamo i caduti a Kabul



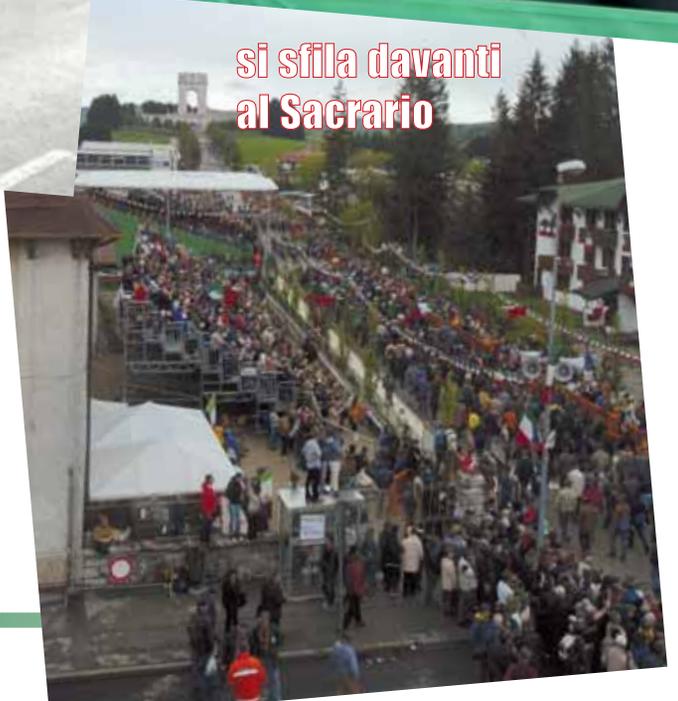
i "veci"



le Istituzioni



gli speaker



si sfila davanti al Sacratio



sfila il Brasile



Bandiere!



L'Ospedale da campo!



fiera di essere alpino



di padre in figlio



la solidarietà



la sfilata continua

Quelle lacrime di pioggia

DI CESARE DI DATO

"Sono le lacrime di commozione degli alpini caduti sull'Ortigara, per essere stati ricordati da voi con questa magnifica sfilata". Così si è espresso il sindaco di Asiago, Andrea Gios, nel saluto di chiusura, domenica 14 maggio, riprendendo le parole dell'assessore regionale Elena Donazzan, riferite alla pioggia che, inizialmente sottile, dopo mezzogiorno è divenuta torrenziale per poi arrendersi a un tiepido sole a fine manifestazione. Ma gli alpini non hanno paura e lo hanno dimostrato proprio in quest'occasione: durante l'uragano (non esagero) abbattutosi sulle sezioni venete, non uno degli alpini in rango ha fatto una piega né ha pensato di aprire l'ombrello continuando a marciare come se nulla fosse. Non uno, nemmeno i componenti delle bande non alpine dove persino le ragazze, numerose, sono rimaste impassibili sotto l'acqua. Non uno, nemmeno i più anziani che per età avrebbero avuto la nostra comprensione. Mi ha colpito un blocco di Trento fermo a pochi metri dalle tribune per una sosta di assestamento: immobili, quasi tutti sugli attenti, gli alpini hanno preso il torrente che si riversava su di loro.

Sì, gentile Elena, anche questo è stato il tributo di noi vivi ai morti dell'Ortigara e a tutti gli alpini Caduti in guerra, fino agli ultimi due, assassinati da mano criminale in Afghanistan pochi giorni fa, sempre ricordati in tutte le fasi della nostra annuale manifestazione. Anche durante la sfilata, quando, per volere del Presidente Perona, fanfare e bande, sfilando davanti alle tribune, hanno smesso di suonare gli inni sostituendoli con il rullo dei tamburi: un intenso segnale di lutto per la giovane vita dei due alpini Caduti per la pace.

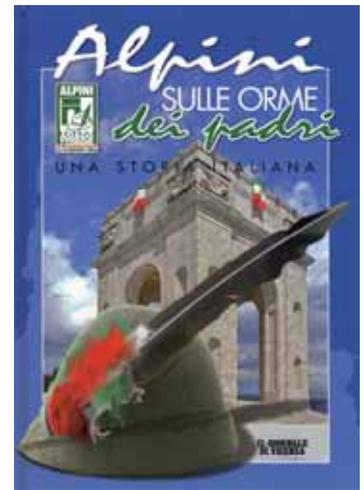
Ma un altro segnale è giunto da questa adunata un poco atipica: forse il segnale più forte. La salita, a piedi, alla Colonna Mozza, sabato 13, di qualche centinaio di alpini con i vessilli di 53 sezioni, presidente Perona in testa, per rendere omaggio ai 23.000 Caduti italiani dell'Ortigara senza dimenticare i 10.000 austro-ungarici. Si è ripetuto l'evento della prima adunata dell'ANA con Perona al posto di Andreoletti e don Rino della sezione di Verona al posto di mons. Bevilacqua. Ne parliamo in altra parte della rivista, ma non posso esimermi dal citare anche qui un evento epocale: mai, a mia memoria, una Bandiera di guerra si era dispiegata quassù nel ricordo di quegli eroi.

Emozionante lo scoprimento del simbolo dell'ANA, in bronzo, nel Sacrario di Asiago a ricordo imperituro del nostro passaggio. Al termine scorso i nomi dei Caduti che ricoprono le pareti del Tempio: chi saranno stati il soldato Giovanni Bortoli, il soldato Giuseppe Tarmen, il soldato... Cosimo? Quali le loro storie? I loro sentimenti, i loro desideri, i loro problemi, il loro mondo? E come avranno concluso la loro vita terrena in questa zona alpina, oggi oasi di pace? Non lo sapremo mai, ma me li immagino quei soldati, alcuni ancora ragazzini "cui fu negata carezza di donna" come ci dice Anacreonte (la citazione è di Antonio Raucci, direttore de "Lo scarpone canavesano"), spediti nella fornace e forse stroncati solo poche ore dopo senza neppure rendersi conto di quanto accadeva intorno a loro.

Il Sacrario: si erge su un dosso al termine del Viale degli Eroi che risale la china in dolce pendenza. Felice la posizione, più felice l'idea degli organizzatori di far percorrere ai partecipanti alla sfilata il viale della Vittoria di cui quello degli Eroi è la continuazione. Sboccando da via Matteotti e fino alla curva di via Battaglione Sette Comuni, gli alpini hanno avuto davanti agli occhi quel possente monumento dal quale, ne siamo certi, i Caduti osservavano in ispirito la grande sfilata loro dedicata. Retorica? Certamente, e tanta: ma spero che il lettore mi vorrà concedere, almeno per una volta, che il cuore abbia la meglio sulla ragione. ●

Alpini sulle orme dei Padri. L'Adunata in un libro de "Il Giornale di Vicenza"

"Questo libro è una sintesi di questo grande avvenimento e di una storia che apre ad Asiago un altro fulgido capitolo, seguendo un canto che non sfiorirà": così si chiude la presentazione di Giulio Antonacci, direttore de "Il Giornale di Vicenza". L'avvenimento è la 79ª Adunata, il libro è uno splendido volume,



con interessanti articoli e belle fotografie, realizzato a tempo di record e in un elegante formato dalla redazione del quotidiano. Il titolo: *Alpini sulle orme dei Padri - Una storia italiana*. Non c'è da stupirsi, del resto, di questa lodevole iniziativa: il quotidiano vicentino ha seguito giorno per giorno l'avvicinarsi del grande evento, gli ha dedicato pagine e pagine e non è stata soltanto una iniziativa editoriale del giornale più diffuso del territorio: la redazione, giornalisti e collaboratori esterni, vi hanno messo qualcosa in più nelle cronache dei giorni dell'adunata: il cuore.

Ecco dunque questo libro che è simile a un filmato: parte dalle immagini delle devastazioni della Grande Guerra e continua con le foto finora inedite di quel pioniere della fotografia che fu Giovanni Bonomo, bis-nonno dell'attuale presidente della sezione di Asiago.

Continua con una serie di foto dei pellegrinaggi sull'Ortigara, delle ultime adunate, per arrivare alla recente, cui dedica una spettacolare carrellata dal colore ai momenti della memoria.

Infine i testi, disseminati fra le pagine e che costituiscono nel loro insieme un'alta lezione di storia e di poesia, e si scorrono con grande piacere dell'animo. Così è per la prefazione del direttore, per i testi dei due curatori, Dino Biesuz e Stefano Girlanda, per gli spazi dedicati alla Preghiera dell'Alpino, alla naja, ai canti (da non perdere il testo di Bepi De Marzi, imprevedibile, caustico, godevolissimo), e poi ai muli. Chiude l'epopea degli alpini, che ripercorre le vicende, in pace e in guerra, degli alpini dalla fondazione del Corpo ai nostri giorni.

La prima edizione del libro in vendita con il quotidiano è andata esaurita in pochi giorni. Ne è stata stampata una seconda. Il volume può essere richiesto da chiunque, anche fuori dalla Provincia di Vicenza, direttamente a *Il Giornale di Vicenza*, tel. 0444/396433; fax 0444570117 - redazione@ilgiornaledivicenza.it.

Il costo del libro è di euro 4,50, più le spese postali. Il prezzo è volutamente contenuto, perché il direttore del quotidiano intende anche in questo modo rendere un servizio agli alpini. ●

La voce dei sentimenti più profondi



Il coro Valnure è nato a Bettola (Piacenza) nel marzo del 1973 col nome di Corale Bettolese nella parrocchia di San Bernardino per merito di don Vincenzo Calda e di volontari amanti del canto corale di

montagna, corale a voci miste, e un anno dopo corale a voci virili. Nel 1982 la corale viene ristrutturata con l'apporto di voci da Groppallo, con la direzione musicale di don Gianrico Fornasari. Don Vincenzo Calda è il nuovo presidente.

L'impegno è di ricerca e valorizzazione del patrimonio musicale della terra piacentina e in particolare della Val Nure in collaborazione coi maestri Paolo Bon e Giorgio Vacchi.

Nel 1985 la corale assume il nome di Coro Valnure e realizza il gemellaggio con la sezione di Piacenza dell'Associazione Nazionale Alpini in congedo, diventando la voce musicale degli alpini piacentini. Assume il nome di coro Valnure - ANA sezione di Piacenza. Dal 1987 è presidente

Domenico Callegari.

In questi 33 anni di vita ha realizzato oltre 600 concerti in Italia e all'estero, ha inciso una audiocassetta, festeggiato nel 1998 i 25 anni di vita con la pubblicazione di un libro di memorie e nel 2005 ha inciso un doppio CD con canti alpini, canti dell'Appennino piacentino ed emiliano e canti folk italiani ed internazionali.

È un coro che rientra nell'eccellenza del canto alpino e popolare per la sua preparazione, per la cura e l'armonia dei suoi concerti, sempre apprezzati. Il coro ANA Valnure canta proprio con il cuore, dando voce ai sentimenti più profondi. Merito della direzione, ma anche degli alpini che in questo coro hanno profuso energie e passione.

L'impegno di sempre, con le montagne nel cuore

Nel prossimo mese di settembre la fanfara alpina di Asso - il paese al centro del triangolo lariano - festeggerà il 37° anno di fondazione. Un gruppo musicale solido, che deve la sua tradizione al primo corpo musicale locale, formatosi già nel 1841. Oggi la fanfara costituisce il fiore all'occhiello del gruppo alpini di Asso, ed è motivo d'orgoglio per il capo gruppo Enzo Canali - che da quarant'anni guida i suoi alpini - e del segretario Antonio Orsenigo.

I sessanta componenti del gruppo hanno accolto con emozione il lungo applauso che è stato loro tributato in occasione del Raduno delle sezioni lombarde e dell'Emilia-Romagna, tenutosi a Como l'anno scorso. Ma la storia della fanfara è lunga e passa per momenti di grande impegno e dedizione. Dal 1970 essa apre tutte le sfilate del gruppo alpino di Como ed è immancabile in occasione delle adunate nazionali.

Tantissime sono state le manifestazioni civili e religiose, in Italia e all'estero, alle quali in questi anni la fanfara ha partecipato, raggiungendo una vastità di repertorio e una sicurezza di esecuzione di alto livello. Merito del maestro, il professor Gianni Colombo, che da venticinque



anni marcia a fianco dei musicanti e del vice-maestro Angelo Masciadri, vera e propria memoria storica del gruppo, visto che il suo impegno continua dal 1969. La fanfara ha saputo attirare a sé anche nuovi elementi. Si tratta di giovani inizialmente mossi dalla pura voglia di suonare che nel tempo hanno fatto propri i valori di collaborazione e rispetto ai quali si ispira tutto il Corpo degli alpini. Tra le esperienze più emozionanti il gruppo ricorda l'adunata nazionale a Catania e il viaggio in Francia per il gemellaggio tra le cittadine di Asso e Saint Péray. La tournée francese durò dieci giorni e fu l'occasione per un coinvolgimento nuovo

da parte di tutti gli elementi del gruppo. Tante furono le novità che seguirono quella trasferta: la scelta di una nuova divisa, la presenza del mazzier, l'acquisto di nuovi strumenti, come i quattro tamburi imperiali (poi diventati sei) usati per la prima volta nell'adunata di Aosta del 2003.

Oggi la fanfara, proprio come una vera fanfara militare, si distingue per l'impeccabile esecuzione del carosello e la precisione delle posture. Questo perché i nuovi arrivati hanno saputo affiancare i componenti più anziani imparando insieme a marciare suonando, e a intonare quelle melodie alpine che sono il vero collante del gruppo. (v.f.)



A Gemona del Friuli commemorato il trentennale del terremoto

Quella terra trema ancora nel cuore

DI CESARE DI DATO

Dopo quella di Asiago, il 6 maggio l'ANA ha ricevuto un'altra cittadinanza onoraria: quella della città di Gemona, per l'apporto dei volontari alpini che trent'anni fa risposero all'appello di Bertagnolli e contribuirono alla ricostruzione del Friuli a fianco di militari e civili italiani e stranieri. Viene da sorridere ricordando il titolo di un giornale diretto da un parlamentare all'arrivo dei nostri volontari: "Delirante iniziativa dell'ANA contro il Friuli". Il tempo è galantuomo e sa quando intervenire: nell'occasione lo ha fatto da subito attraverso la perenne gratitudine della popolazione e trent'anni dopo con questo riconoscimento. Possiamo perciò dire con orgoglio "Civis gemonensis sum", collegandoci non solo ai gemonesi di oggi, ma anche a quelli che duemila anni fa popolavano questo castrum romano già da allora denominato "Gemona Claudia". Non credo di dover descrivere la ce-



rimonia: preferisco sottolineare la partecipazione, oltre al Labaro, di 36 vessilli e di 104 gagliardetti, del Gonfalone della città scortato da due marescialli della Julia non più in servizio, Copetti e Cafaro, di altri gonfaloni e di vessilli di associazioni varie. Tra gli intervenuti il sindaco Marini di Foligno, città gemellata con Gemona per essere stata anch'essa colpita da un sisma quattro lustri

dopo: i volontari gemonesi non mancarono di portare il loro aiuto. Una menzione speciale sulla presenza dei sindaci di due villaggi intorno a Nazareth, il signor Fathi Assaf, palestinese e il signor Avi Krimpa, israeliano, premiati per la loro attestazione di amicizia reciproca malgrado le vicende che da anni tormentano la loro terra, in un incontro promosso dal dottor Shalom (nome



ben augurante: significa "pace") Zilberschmidt, italo-israeliano che esercita in Gemona.

È intervenuta la fanfara del gruppo di Orzano della sezione di Cividale. Allineati con gli altri alcuni disabili in carrozzina giunti a Gemona da Venzone, tappa della ciclolonga che stanno percorrendo, con la quale intendono abbinare alla rinascita della città la loro rinascita, di persone colpite dal male cui hanno saputo reagire con la forza della volontà: né più né meno dei friulani.

Oltre all'ANA hanno ricevuto la cittadinanza onoraria i cittadini austriaci Valentino Petritsch di Valden in Carinzia, Johann Lackerbauer e Josef Talliger di Laakirken nell'Austria Superiore, che molto si diedero da fare subito dopo le prime scosse. Nel suo discorso il sindaco Marini - omonimo del sindaco di Foligno - ha detto essere un grande onore per la sua città conferire la cittadinanza onoraria all'ANA, mentre il suo omologo di Foligno, nel ricordare i Caduti di Kabul, ha detto che il gemellaggio tra le due città è passato attraverso gli alpini subito accorsi in entrambi i due tragici eventi.

Perona ha parlato per ultimo; ha ricordato Bertagnolli, rammentando che qui sorse l'idea di una Protezione civile alpina e ha aggiunto: "Sia-

Gli sguardi delle donne di Gemona

DI CESARE LAVIZZARI

Come sempre dal brulicare indistinto e disordinato di alpini che contraddistingue ogni ammassamento, come d'incanto si forma la colonna. Ci sono i Gonfaloni, le autorità, il Labaro scortato dal Presidente nazionale e dal Consiglio Direttivo e gli alpini inquadrati nelle sezioni che sfilano in base al cantiere di lavoro dove prestarono la loro opera trent'anni fa.

Può sembrare una manifestazione come un'altra, ma provo una strana sensazione. Mi pare di essere fuori luogo: io non c'ero, allora, a lavorare per i fratelli friulani e Gemona l'ho vista solo dopo la ricostruzione. Mi manca il senso vero del dramma e mi sento fuori luogo.

Gli altri hanno visto, non in foto, ma dal vivo. Hanno sentito l'odore di quella tragedia e gli sarà entrato nella pelle. Hanno lavorato, sudato, pianto e sorriso insieme ai "fradis".

Io no ...e mi sento fuori luogo.

Sulle note della fanfara il corteo muove i primi passi: prima la fanfara, poi i gonfaloni e le autorità e infine gli alpini preceduti dal Labaro.

Ai lati della strada, alle finestre, sulle porte c'è tantissima gente, ma sono le donne ad attirare la mia attenzione. Giovani o anziane, se hanno più di trent'anni hanno tutte lo stesso sguardo, la medesima espressione. Hanno tutte gli occhi arrossati.

Guardano il Labaro e gli alpini che avanzano e sorridono e piangono nello stesso momento.

I loro occhi, gonfi di lacrime, tradiscono il turbinio di sentimenti che scuote i loro cuori: la paura, il dolore, la speranza, la gratitudine e la gioia: in un attimo rivivono per intero l'immensità della tragedia e la dolcezza della speranza, e riescono a comunicarla. È una corresponsione muta, ma, forse proprio per questo, incredibilmente efficace.

Ora riesco a comprendere il dramma di chi ha perso tutto, il senso di smarrimento profondo di chi, in un solo momento, ha perso i propri beni, la propria casa e gli affetti più cari. Ora riesco a percepire persino il calore della speranza che il sorriso di un alpino ha portato nei loro cuori. Ora riesco a comprendere l'orgoglio della ricostruzione, la gioia della ritrovata normalità e la straordinaria potenza di sentimenti che si scatenano al vedere gli alpini che tornano a Gemona.

Ora, grazie agli occhi delle donne di Gemona, riesco a capire e persino a condividere quei sentimenti.

E non mi sento più fuori luogo ...

mo noi a dire grazie a lei, signor sindaco, per la ricchezza di sentimenti che ci avete trasmesso. Ora siamo vostri cittadini; siamo perciò orgogliosi di essere friulani. Per me è un ritorno: la mia famiglia è biellese, ma

mio padre ha combattuto in Friuli, io prestat servizio nel btg. L'Aquila a Tarvisio, mio figlio nel Cividale... In questo momento il mio pensiero corre ai Caduti di ieri a Kabul; abbiamo sofferto per loro così come sof-





cappellano alpino in congedo e Don D'Orlando, cappellano della Julia, che ha recitato la Preghiera dell'Alpino. Hanno accompagnato la messa il coro del gruppo di Gemona e quello, di nuovo conio, dell'8° rgt. alp. - ottimo - che il comandante del reggimento, colonnello Panizzi ha voluto con tutta la sua determinazione.

Numerosi i parlamentari, le personalità militari e civili, gli ufficiali i sottufficiali e i soldati delle Specialità alpine protagonisti al tempo dell'evento. Fra essi il generale di C.A. Giuseppe Rizzo che affrontò l'emergenza di settembre avendo ereditato dal generale De Acutis (purtroppo non più fra noi), la Brigata Julia, già temprata dalla prima catastrofe di maggio, il generale di C.A. Licugo Pasquali Capo di Stato maggiore della Brigata per tutto quel periodo, Ivano Benvenuti, sindaco della ricostruzione, l'onorevole Zamberletti, parlamentare cui va il merito di aver creato dal nulla, con l'aiuto dell'autorità militare, la macchina dei soccorsi nella quale si incastonarono perfettamente i gruppi dei volontari ANA. E ancora, il gen. C.A. Federici, poi comandante dell'Arma: un generale che ha carpito il



frimmo per voi trent'anni fa... La Protezione Civile è nata qui con la pala, con il picco, con il cuore. Non si può fare protezione se non ci si porta appresso qualche cosa che ci renda uomini. Mandi, Fradis!"
A mezzogiorno in punto ci sorvola la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica; essa chiude la mattinata ma non la commozione che resta palpabile.

Nel pomeriggio cerimonia presso la caserma Goi-Pantanalani nel ricordo dei 29 artiglieri e genieri alpini travolti dal crollo delle palazzine. Hanno prestato servizio d'onore una batteria del gruppo Conegliano e la fanfara della Julia, presenti la Bandiera di guerra del 3° rgt. a. mon, il Labaro dell'ANA, quelli delle altre associazioni d'Arma e di diversi sodalizi, i gonfaloni delle città sede di can-

tiere, ognuno scortato dai vessilli delle nostre sezioni che vi lavorarono. L'arcivescovo emerito di Udine, mons. Battisti, al tempo del sisma sempre al fianco dei terremotati, ha celebrato la messa di suffragio attorniato da dieci sacerdoti tra cui un



A battesimo il coro (misto) dell'8° reggimento Alpini

La cerimonia solenne che si è svolta a Gemona presso la Caserma "Goi Pantanali" per il trentennale del tragico terremoto ha avuto uno splendido fuori programma: la nascita del coro dell'8° reggimento della brigata "Julia". Questa grande tradizione alpina, perdutasi nel tempo anche a seguito dei provvedimenti legislativi che hanno portato alla sospensione della leva militare, rivive grazie allo spirito di iniziativa e all'idea di alcuni volontari in ferma prefissata e in ferma breve, che svolgono il loro servizio militare a Cividale e a Venzone, presso le caserme "Francscatto" e "Feruglio". La 216ª "Val Natisone" è la compagnia pilota. Il coro annovera, fra le sue file, anche alcuni ufficiali e sottufficiali del Reggimento, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa dei giovani volontari. Questi ultimi provengono da svariate regioni d'Italia, anche del Centro Sud, a

dimostrazione che "alpini non solo si nasce, ma si può anche diventare". I coristi hanno seguito le prove nel loro tempo libero dal servizio, aiutati nella loro iniziativa da alcuni giovani musicisti della zona del Cividalese. La grande novità di questo coro polifonico è sicuramente la presenza al suo interno anche di personale femminile, caratteristica, del resto, di tante formazioni corali anche in Triveneto, e di alcuni alpini in congedo, già coristi del coro della brigata. "Un coro alpino interpreta pezzi di vita vissuta, è una eredità culturale che non è possibile perdere", ha detto al riguardo il caporale

Sebastiano De Felice, uno dei fautori dell'iniziativa dell'8° Reggimento alpini. Ecco l'elenco dei coristi: ten. Alberto Torti, mar. ord. Alberto Donati, c.m. VFB Rosaria Marino, c.le VFB Sebastiano De Felice, caporale VFP4 Daniela De Gregorio e i caporali VFP1: Amato Orsena, Andrea Carraretto, Adelmo Di Buono, Gennaro Di Giacomo, Sergio Dianti, Pamela Gamba, Armando Garofano, Michele Giachetti, Fabio Gibilisco, Marco Livigni, Cinzia Marinelli, Vincenzo Adenzio, Richard Morassi, Luca Nesi, Manuel Notabuono, Gabriele Pitana, Lucia Sarno, Marco Suini. ●

cuore di Alpini e di Carabinieri; il generale Casalotto, tuttora in servizio, all'epoca comandante di una batteria del "Belluno", subito accorso alla Pantanali. Il generale Resce, impegnato su un altro fronte del dolore, quello dei Caduti di Kabul, era rappresentato dal generale Primicerj, vice comandante delle Truppe alpine e comandante della divisione Tridantina. Ultimo atto, lo scoprimento della lapide a ricordo dei Caduti da parte

della signora Artuso, madre di uno degli artiglieri scomparsi in quella tragica notte. Ci è rimasta impressa la compostezza con cui la signora ha fatto cadere il drappo che copriva la targa; deve essere stato per lei un momento terribile quello di veder apparire, di colpo, al primo posto, il nome di colui cui lei stessa aveva dato la vita. ●

(foto Comando Brigata Julia e Sergio Ceci)





Nelle foto: la resa degli onori ai Caduti davanti al monumento che li ricorda a Cornedo Vicentino, sezione di Valdagno, l'apertura dei lavori, e due momenti della riunione dei giovani del 3° Raggruppamento.

Giovani del 3° Rgpt: proposte e progetti nel segno della continuità

L'abbiamo imparato dai nostri vecchi: non mollare. Ed infatti la nostra attività organizzativa, tesa a dare spessore ed ufficialità all'attività dei giovani in seno alla nostra Associazione, continua incessantemente. Il nostro lavoro intende, infatti, favorire il migliore inserimento dei giovani all'interno dell'Associazione, non prima di aver dimostrato a tutti ciò che sappiamo fare, sempre mano nella mano con chi ha più esperienza di noi.

Anche a Cornedo Vicentino (Vicenza) dove domenica 26 marzo 2006 si è svolta la riunione dei coordinatori giovani di sezione del Triveneto, queste sono state le finalità.

Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera i delegati hanno preso posto nella splendida sede di cui il gruppo ANA di Cornedo dispone: un'ampia sala con soppalco ornata con le classiche suppellettili alpine disposte con gusto davvero singolare. Dopo un toccante minuto di silenzio in ricordo dei Caduti del Galilea, sono iniziati i

lavori. Il presidente dell'assemblea ha dato la parola al capogruppo di Cornedo Raffaele Farardo e successivamente al presidente della sezione di Valdagno Luigi Cailotto: entrambi hanno espresso la loro soddisfazione ed il loro orgoglio per vederci presenti così numerosi e ci hanno invitato a prendere coscienza dell'importanza del nostro operato. Su analoghi argomenti si sono incentrati i successivi interventi dei consiglieri nazionali Ivano Gentili e Franco Murarini.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, è stata esposta la relazione sull'incontro avvenuto a Milano il 19 marzo scorso dei rappresentanti dei 4 Raggruppamenti. Le principali proposte concordate in tale occasione, da sottoporre prossimamente al CDN, riguardano la distribuzione logistica del blocco di giovani Alpini da posizionare in testa allo sfilamento di Asiago: si intende costituire una scorta di 4 giovani ai veicoli che, all'inizio dello sfilamen-

to, porteranno i reduci e i vecchi che non possono sfilare a piedi. I veicoli dovrebbero essere preceduti dallo striscione portato dai giovani: in tal modo si darà, anche fisicamente, il segno della continuità. Contestualmente, a Milano, è stato votato il testo da stampare sullo striscione: la frase scelta è stata "Noi dopo di Voi...".

Il presidente dell'assemblea di Cornedo, Gianluca Fin, ha invitato, come previsto dall'ordine del giorno e dall'imminenza dell'evento, a spostare l'attenzione sull'Adunata di Asiago. Il segretario del Triveneto Daniele Busa ha, dunque, elencato gli eventi ufficiali salienti che si terranno ad Asiago e sono state scelte, in tale contesto, le manifestazioni per le quali la partecipazione ufficiale dei giovani è sembrata più significativa e pertinente. Una fra tutte è stata giudicata la più adatta per evidenziare quanto i giovani rappresentino per l'ANA e cosa l'ANA rappresenti per i giovani: la salita alla cima dell'Orti-

gara, con annessa cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti. Va sottolineato che le condizioni di innevamento previste renderanno la salita particolarmente impegnativa.

È stato, comunque, deliberato che un drappello di giovani presenzierà anche ad altre occasioni ufficiali.

Sempre in merito alla partecipazione dei giovani alpini alle manifestazioni dell'ANA, è stato scelto il pellegrinaggio sull'Adamello quale occasione a carattere nazionale da considerare prioritaria e di fondamentale importanza.

Terminate le discussioni su tali argomenti Luciano Cherobin, già vicepresidente nazionale, ha descritto un progetto regionale recentemente approvato in Veneto, inteso a tentare di sopperire al vuoto culturale che la sospensione della "naja" ha determinato, soprattutto nelle zone a reclutamento alpino. Il progetto pilota si propone di creare, anche con l'utilizzo di supporti multimediali, lezioni di storia e cultura alpina da portare nelle scuole. A tale iniziativa fa poi seguito l'istituzione di corsi di alpinismo e roccia per bambini e ragazzi da svolgere in collaborazione con le Truppe Alpine: tutti questi fattori sono intesi ad invogliare i giovani a scegliere l'opzione del reclutamento volontario nelle Truppe Alpine. Luciano Cherobin ha consigliato i giovani di impegnarsi anche in tale ambito.

Dopo oltre quattro ore di lavoro, nello spiazzo antistante alla sede del gruppo ci attendeva un tonificante aperitivo, preludio di un luculliano pranzo ammannito dai bravi alpini di Cornedo e rispettive consorti.



Il trentino Ivan, che ha allietato il dopo-pranzo con la sua fisarmonica e la coreografica (e ottima) torta preparata dalle mogli degli alpini del gruppo ospitante.



Un particolare non può essere omesso da questa cronaca. Il pranzo era stato confezionato durante la nostra riunione: ebbene, per non disturbare i lavori passando di continuo nella sala centrale, gli alpini hanno pensato di accedere alla cucina (posta al primo piano!) mediante una scala a pioli appoggiata al muro. Non deve essere stata un'impresa da poco! In cambio noi giovani abbiamo profuso la nostra schietta allegria, aiutati in questo dall'instancabile e mirabo-

lante fisarmonica dell'amico Ivan, di Trento. Anche questo vuol dire essere alpini. In conclusione, dunque, ancora una volta i giovani hanno saputo rassicurare i veci sul futuro dell'Associazione dimostrando di saper essere propositivi e determinati nelle proprie scelte e nei propri progetti. Ora bisogna passare ai fatti e le premesse fanno ritenere che i veci potranno essere fieri dei loro Bocia.

Francesco Agostini
(Sezione di Trieste)



Risorge ad Acqui



Il presidente nazionale Perona e il presidente della Sezione Giancarlo Bosetti accanto al vessillo di Acqui.



Davanti alla sede della neo costituita Sezione di Acqui Terme, l'81ª dell'ANA.

DI CESARE DI DATO

Se l'era cacciato in mente da anni Giancarlo Bosetti, capogruppo di Acqui, di far tornare sezione il gruppo, e alla fine ci è riuscito. Chi lo conosce bene, e chi scrive è tra quelli, sa che quando il Bosetti vuole, ottiene. E così è stato.

La rinata sezione di Acqui non è una costola di Alessandria staccatasi da una sezione genitrice, ma una entità risorta dopo un'ibernazione durata settant'anni. Ci voleva un esperto in "maieutica", in greco antico "arte dell'ostetricia", per ridar vita a questo ente che aspettava; mi perdonino Socrate e Platone se invado il loro pensiero filosofico, ma penso che paragone migliore non esista. La sezione, nacque nel 1928 e si spense nel 1943.

Nel secondo dopoguerra Acqui rinacque come gruppo della sezione di Asti e quando Alessandria si staccò da essa per diventare a sua

volta sezione, Acqui ne seguì le sorti. Poi, il 30 aprile 2006, il ritorno tra le consorelle maggiori; un ritorno, non un ingresso.

Sessant'anni di assenza possono sembrare tanti: equivalgono a due generazioni di alpini, ma la fiamma dell'alpinità è rimasta sempre ben custodita nelle mani dei capigruppo.

L'ultimo di essi, Bosetti appunto, già presidente di Alessandria negli anni Ottanta, cominciò a chiedersi perché Acqui dovesse vivere solo di ricordi. Cominciò a tastare il terreno, trovò oppositori ma anche sostenitori, si diede da fare con il suo stato maggiore per fare incetta di nuovi iscritti. Convinse ben 480 alpini delle valli della Bormida e dell'Erro, i due fiumi del territorio acquense, non iscritti all'Associazione, a prendere

la tessera, tirò dalla sua dodici capigruppo dei gruppi che insistevano sulle due vallate e con queste credenziali riuscì a convincere il presidente nazionale che la cosa era fattibile.

La carta vincente con i consiglieri nazionali chiamati ad accogliere la richiesta fu proprio quella massiccia presenza di nuovi iscritti che non sottraevano soci alla sezione sorella, ma anzi, incrementavano il numero degli associati dell'ANA. E con soddisfazione possiamo dire che oggi tra le due sezioni regna un'invidiabile armonia.

L'ottantunesima sezione

La cerimonia della consegna del Vessillo si è svolta in due giornate: sabato 29 aprile è stato dedicato al ricordo delle due Medaglie d'Oro della zona: a Ricaldone, presente il sindaco Lovisolò, per Francesco Cazzulini del btg. Ceva, caduto in Russia il 20 gennaio 1943; la sua medaglia era portata con fierezza e commozione dal fratello ottantottenne; a Cavatore, presente il sindaco Pastorino, per il ten. col. Luigi Pettinati, eroe del Monte Nero, colui che preparò nei minimi particolari l'azione che avrebbe permesso agli alpini dell'Exilles, ben sostenuti da quelli del Susa, di conquistare il 16 giugno 1915 la cima con un'azione che riscosse l'ammirazione anche degli avversari.

Erano presenti le massime autorità civili e militari. A Cavatore, c'era anche il presidente Perona, appena giunto da Pinerolo, dove aveva presenziato ad altro momento alpino presso i volontari del 3° Reggimento. Egli, in quel momento, rappresentava dunque la continuità tra i combattenti delle due guerre mondiali e i ragazzi che oggi, con lo stesso spirito, si adoperano all'estero per portare un poco di benessere alle tribolate popolazioni dei Balcani e dell'Afghanistan.

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti in città, la giornata si chiudeva con l'incontro del presidente con le autorità cittadine, prime fra tutte il Vescovo, mons. Micchiardi che, nel suo discorso, ha tenuto a dire di essere di famiglia alpina.

La domenica sfilata, in questo caso particolare: l'ANA accoglieva di nuovo tra le sue braccia una figlia e il momento era solenne. Intorno al Labaro, venticinque Vessilli e tanti gagliardetti; al posto d'onore anche il Gonfalone della Provincia di Alessandria decorato di Medaglia d'Oro



L'intervento del presidente nazionale Corrado Perona alla costituzione della Sezione.



Un gruppetto di reduci, al termine della sfilata. (foto Ceci e Penengo)

al valor militare nonché diversi altri Gonfaloni comunali, il presidente Perona, il generale Macor comandante della Taurinense, il coordinatore delle sezioni del 1° rgpt, Ravera presidente della sezione di Casale, gli uomini della P.C., una folla di alpini, il comandante dei carabinieri di Alessandria, ten. col. Genovese, i tredici sindaci dei gruppi confluiti nella sezione (altri cinque gruppi sono in fase di organizzazione) tra cui il sindaco di Acqui, Rapetti, e il sindaco di Alessandria signora Mara Scagni il presidente della provincia di Alessandria, Filippi, "amico degli alpini", il consigliere regionale Cavallera, il senatore Icardi, presidente del consiglio provinciale e altre autorità che lo scarso spazio ci impedisce di elencare. Per l'ANA, i consiglieri Rossi, Nebiolo, Gazzola e il direttore generale ANA, Marca.

In cattedrale, prima dell'inizio della messa, il pronipote del ten. col. Pettinati, avvocato Paolo, ha appuntato la Medaglia d'Oro del nonno sul Ves-

sillo, presenti Perona e Bosetti. L'omelia pronunciata dall'indomito mons. Giovanni Galliano, con voce ferma e sicura malgrado i suoi 93 anni, ha riscosso un consenso generale; egli ha detto, tra l'altro: "In mille anni di storia questa cattedrale non ha mai assistito a un avvenimento come questo". E ancora: "Gli alpini ci danno una sicura lezione di vita; che la nuova sezione possa sentirsi una fusione di amore e di gioie. Gli alpini ricordano il valore della famiglia, della Patria, del lavoro in un mondo frivolo come quello che ci circonda". E ha concluso: "Sono fiero di dire che mio padre fu alpino al fianco di Pettinati sul Monte Nero". Ha accompagnato la funzione il coro Montenero della sezione di Alessandria, diretto da Marco Santi.

Il corteo ha poi raggiunto la sede della sezione, in piazza don Dolermo, sfilando di fronte ai mezzi della P.C. di Alessandria e di pronto intervento di Vercelli schierati impeccabilmente nel piazzale: anche questa dimostrazione di ordine e di disciplina è stato un modo per rendere omaggio alla risorta sezione.

Bosetti può dirsi soddisfatto: il traguardo da lui raggiunto ha confermato le certezze degli uni e ha dato sicurezza agli altri, perché, di leva o volontario, del nord o del centro-sud, se ben guidato, "L'alpin l'è sempre quel". ●

El Alamein, da Bassano e Pisa, per non dimenticare



Il 22 febbraio scorso il Sacrario Militare Italiano di El Alamein è stato visitato da una comitiva fuori ordinanza: sedici camper, in prevalenza con equipaggi composti da alpini di Bassano del Grappa e di Pisa, hanno sostato su quelle colline che videro impegnati i nostri soldati in una delle battaglie più sanguinose e memorabili della seconda guerra mondiale.

Dopo una breve marcia d'avvicinamento, in silenzio, per lasciare in libertà i pensieri su quanti sacrifici è costato a ragazzi di vent'anni il miraggio dei minareti di Alessandria d'Egitto, all'interno del maestoso edificio si è svolta una semplice cerimonia, con una riflessione da parte dell'alpino Lucio Gambaretto, deposizione di una corona, lettura della preghiera dell'Alpino e apposizione di due targhe (nelle foto). Le note del silenzio hanno concluso il pellegrinaggio, lasciando in tutti i partecipanti, qualcuno con ricordi personali legati a quella terra d'Africa, un senso di profonda mestizia e non sono mancate anche le lacrime. ●



Silvia, laureata in Solidarietà alpina



“Gli alpini, testimoni di educazione alla solidarietà” è il titolo della tesi con la quale Silvia Pessina si è brillantemente laureata in Scienze dell'Educazione all'Università Cattolica di Milano, una tesi che si colloca nell'ambito dell'insegnamento di Educazione degli adulti.

L'argomento della tesi non è casuale: Silvia è figlia di un alpino, Orlando, del gruppo di Vesio di Tremosine, ed è dunque facile comprendere da chi ha appreso il modello alpino, imparando così bene il significato profondo del termine “alpinità”. Alla discussione della tesi, la relatrice prof.ssa Maria Luisa De Natale si è soffermata sull'importanza dei valori testimoniati dagli alpini attraverso il loro operato, e lo ha fatto con parole così appassionate da commuovere quanti assistevano alla discussione. Da questa ricerca si delinea l'Alpino come punto di riferimento di solidarietà e di valori, di uomini che in guerra hanno sacrificato la vita per senso del dovere verso la Patria e in pace si adoperano per portare aiuto e solidarietà attraverso la Protezione civile. Sono dunque, conclude la tesi, testimoni di educazione alla solidarietà e alla gratuità. Complimenti, dunque a Silvia, e complimenti a papà Orlando.

Non è stata l'unica tesi a farci piacere, in queste settimane. Il nostro collega di redazione Matteo Martin, che cura la parte informatica redazionale e l'inserimento nel portale de *L'Alpino*, si è laureato in Giurisprudenza con una tesi su “La politica di difesa dell'Unione Europea”, relatrice la professoressa Costanza Honorati. Complimenti al neo dottore: sappiamo che non è stato facile lavorare e studiare. Doppio merito, dunque.

Nelle foto: il relatore prof.ssa Maria Luisa De Natale si complimenta con la neo dottoressa Silvia Pessina e la foto di gruppo, con alpini. ●





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

SINFONIA DI NITRITI

È il secondo libro, dopo le numerose e prestigiose pubblicazioni scientifiche, di Raffaele Pansini, bolognese, iscritto al gruppo di Ferrara, già autore di "Martino e le stelle", premiato nel 2003 al concorso letterario internazionale bandito dall'UNUCI di Benevento. Se la prima fatica letteraria era dedicata alle esperienze belliche, con particolare riferimento alla Campagna di Russia, a cui Pansini partecipò quale giovane sottotenente del battaglione "Vestone", distinguendosi nella battaglia di Kotowski, la seconda "Sinfonie di nitrati-Tra foglie d'alloro" è dedicata al mondo dei cavalli, anche se non mancano riferimenti all'esperienza alpina (a cui è dedicato in particolare il 10° capitolo: "Nostalgici galoppi nella steppa prima di un'epica battaglia"). Raffaele Pansini illustra con passione e competenza il proprio amore per i cavalli, che si interseca mirabilmente con la dedizione all'arte medica, insegnata e praticata durante lunghi decenni, carichi di fatica e di soddisfazione per i successi conseguiti. Il libro di Raffaele Pansini contiene anche una grande lezione - confermata dalla sua invidiabile longevità - che ci fa capire come la pratica sportiva sia di aiuto a realizzare l'esempio di uno stile di vita, intessuto di salutarie pause di riflessione che aiutano ad affrontare con grinta davvero "alpina" il turbinio dell'umana avventura.



Mario Gallotta

RAFFAELE PANSINI

SINFONIA DI NITRITI - Tra foglie di alloro
Euro 20,00 + 4,76 per spese postali
Richiedere il libro alla libreria "La Cattedrale"
Via Reno Vecchio 51 - 44042 Cento (Ferrara)
Tel. 051/901917 - lacattedrale@libero.it
Sito internet: www.cattedrale.it

GLI INVINCIBILI DELLA NEVE

In questo libro si parla di sci, non quello nato nel 1896 a Torino per merito dell'ingegner Kind, ma quello apparso timidamente sette anni dopo in Val Formazza ed esploso con la Marcialonga di Fiemme e Fassa negli anni Settanta del secolo scorso che vede coinvolti campioni, mezzi campioni, praticanti e giù giù fino ai bisonti, onorata categoria di dilettanti allo sbaraglio cui appartiene chi scrive. Lo sci di fondo entrò in Val Formazza grazie alla volontà di un parroco non walsler in una terra walsler, don Rocco Beltrami. Fu lui che infiammò i giovani formazzini, fu lui che li stimolò; a lui si deve se la Valle conquistò otto titoli della "Valligiani", campionato tra le vallate alpine disputatosi dal 1915 al 1954 in una trentina di edizioni. Emerge Sisto Scilligo, alpino, che a Garmisch, con il capitano Silvestri, torinese, il sergente Perenni, altoatesino e Stefano Sertorelli, bormiese, tutti della Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta conquistò per l'Italia nel 1936 a Garmisch (D) la prima medaglia d'oro in assoluto dei giochi invernali. E poco importa se il Comitato internazionale (CIO) non la riconosce come ufficiale essendo la gara dimostrativa; piccinerie di imboscate: il titolo resta. Poi il lento declino: i giovani formazzini sono stati raggiunti da fondisti di altre zone e la selezione è spietata. Ma intatta è rimasta la grinta di questi taciturni valligiani a un tempo grandi atleti e fortissimi alpini che ebbi l'onore di avere ai miei ordini quando comandai l'Aosta ('70 -'72).



Cesare Di Dato

BENITO MAZZI

GLI INVINCIBILI DELLE NEVE
Con un testo di Mario Rigoni Stern
Pag. 174 - euro 14,00
Interlinea Edizioni Novara - tel. 0321/612571 - www.interlinea.com

COMBATTENTI E REDUCI

“Nell'epoca dei reality show e dei muscoli di bellezza, questo libro è un richiamo ai valori della nostra realtà: la forza delle braccia e la forza dell'animo, il lavoro, l'identità delle famiglie, la fatica, l'intendersi con una semplice parola, la lingua, la comunità. Tutto questo è reale, è concreto: è fieno, è legno, è pietra, è materia che parla delle nostre contrade. Se oggi abbiamo un posto che è ancora nostro, lo dobbiamo ai nostri padri, e ai padri dei nostri padri: difendere la memoria della terra dove siamo nati non è solo un omaggio alle generazioni che ci hanno preceduti, ma un impegno verso i nostri figli, e i figli dei nostri figli”.

Giosuè Frosio



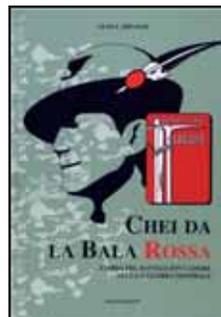
A CURA DI ANTONIO CARMINATI E COSTANTINO LOCATELLI

per la collana persone e pensieri
COMBATTENTI E REDUCI

Dicannove racconti di vita e di guerra da Sant'Omobono Terme
Pag. 637 - euro 15,00
Edito dal Centro Studi Valle Imagna - via dei Castagni 14
24030 Corna Imagna - tel. 328/1829993
www.centrostudivalleimagna.it

CHEI DA LA BALA ROSSA

Questa non è la storia del btg. Cadore; è la storia del btg. "nella 2ª Guerra Mondiale". Dal 1940 al 1943 esso calcò quattro fronti: quello francese in una battaglia condotta in modo ancora cavalleresco e quello greco-albanese, dove la guerra infuriò secondo le regole del combattimento in montagna. Per terzo il Montenegro, in una dura guerriglia che il btg. condusse con determinazione, pagando un elevato tributo di morti. Logoranti i continui pattugliamenti, i servizi di scorta, i combattimenti contro un avversario evanescente. Poi venne Pljevlja, il 1° dicembre 1941; il Cadore condivise quella sanguinosa giornata nella vicina Prijepolie: fu una pagina di gloria per le nostre armi, una vittoria non adeguatamente valorizzata ancor oggi. Infine la Provenza, dove il battaglione, godendo finalmente di un po' di tranquillità, si schierò in zona Aix-en-Provence per fronteggiare un temuto sbarco alleato. Spostatosi a Mentone, fu colto dall'armistizio. Ma non cedette le armi; ben guidato dal ten.col. Perico dal primo giorno di guerra, si attestò nella zona di Briga e il 13 settembre si sciolse su ordine scritto di un Comando superiore, peraltro già dissoltosi. Il btg ricomparirà dieci anni dopo per uscire definitivamente dai ranghi dell'Esercito nel 1995, dopo 99 anni di dedizione alla Patria. Grazie all'autore, il ten. col. Gian Luigi Rinaldi "cadorino" doc, ora riprende il suo posto nella mente dei suoi alpini e in quella di quanti avranno il piacere di leggere questo libro. (c.d.d.)



GIAN LUIGI RINALDI

CHEI DA LA BALA ROSSA

Storia del battaglione Cadore nella 2ª guerra mondiale
Tiziano Edizioni

Pag. 275 - euro 15,00 + euro 8 per spese di spedizione
Per l'acquisto del libro contattare l'Associazione Veci del Cadore
Indirizzo e-mail: zandoe@libero.it
Oppure telefonare al col. Zandomeneghi, segretario dell'Associazione, tel. 0435/71087

In ricordo dei nostri due Caduti a Kabul



Il maresciallo Luca Polsinelli.

Non poteva certo mancare sul nostro mensile – alla prima uscita dopo la tragedia di Kabul – un ricordo dei nostri due Caduti in un vile attentato: il tenente (promosso capitano sul campo) Manuel Fiorito, del 2° reggimento Alpini e il maresciallo ordinario (promosso, parimenti, maresciallo capo) Luca Polsinelli, del 9° reggimento de



Il capitano Manuel Fiorito.

L'Aquila, rimasti uccisi da un ordigno telecomandato mentre erano di pattuglia nella zona della capitale afgana. Nello stesso attentato sono rimasti feriti quattro alpini del 2° reggimento che sono ormai in via di guarigione.

Ai funerali di Stato di Fiorito e Polsinelli, celebrati nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma, hanno

partecipato il presidente della Repubblica Ciampi, del Senato Marini, della Camera Bertinotti e del Consiglio Berlusconi.

Composto, e per questo ancora più straziante, il dolore dei familiari che in questa tragica circostanza hanno saputo dare una grande lezione di dignità e di serenità.

All'omelia, l'ordinario militare mons. Bagnasco – ricordando anche l'attentato di Nassiriya avvenuto il 27 aprile scorso, in cui hanno perso la vita il maggiore dei paracadutisti Nicola Ciardelli, i marescialli dei carabinieri Franco Lattanzio e Carlo De Trizio, e il caporale romeno Bogdan Hancu – ha affermato che “a distanza di pochi giorni la viltà terroristica ha rinnovato il dolore dell'Italia aprendo nuove ferite”.

Proprio quest'ultimo attentato avvenuto in Iraq, ha avuto una sua tragica conseguenza con la morte di uno dei feriti che si trovavano a bordo del blindato fatto saltare con un ordigno: il maresciallo dei carabinieri Enrico Frassanito, che aveva riportato gravi ustioni in tutto il corpo ed era stato ricoverato all'ospedale di Kuwait City, è morto domenica 7 maggio al suo arrivo in aereo a Verona. Le sue condizioni erano state giudicate disperate sin dal momento del ricovero.

Aggiungiamo infine che, in particolare per la morte dei due nostri alpini, alla redazione de *L'Alpino* e alla Sede nazionale sono giunte decine di messaggi di cordoglio e di partecipazione, non soltanto da alpini ma anche da associazioni d'Arma e da tanti cittadini.

Sono tutti messaggi che esaltano la missione di pace dei nostri militari, il loro senso del dovere, che manifestano partecipazione al dolore delle famiglie. Non c'è, fra le tante improntate alla pietà per i Caduti e al profondo rispetto per il loro sacrificio, una sola parola che ispiri alla vendetta. ●



Lonore ai due Caduti prima della partenza dei feretri dalla base italiana a Kabul.

Cuneo: il 2° reggimento continua la missione a Kabul



Continua in Afghanistan la missione del 2° reggimento Alpini partito il 20 aprile da Cuneo. Il saluto al reparto in partenza per Kabul è avvenuto alla caserma Vian. Il reggimento parteciperà per altri quattro mesi alla missione Nato Isaf, con compiti di sostegno alle autorità afgane nel garantire la sicurezza della capitale, nonché di assistenza nel processo di normalizzazione e ricostruzione del paese.

Alla cerimonia della partenza hanno presenziato, oltre al comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Resce ed al comandante della brigata alpina "Taurinense", gen. B. Macor, le massime autorità della città e numerosi esponenti della società civile di Cuneo che hanno aderito all'iniziativa Cuneo-Kabul per la raccolta di fondi - ancora aperta - in favore del-

la popolazione afgana. Tali fondi verranno adoperati dagli alpini del 2° reggimento per realizzare progetti di ricostruzione e di riabilitazione specialmente in favore della gioventù afgana. Com'è ormai tristemente noto, pochi giorni dopo l'arrivo a Kabul, la missione è stata funestata dall'attentato (ne parliamo nella pagina accanto) costato la vita al tenente Manuel Fiorito, del 2° reggimento e al maresciallo Luca Polsinelli, del 9°, reggimento al quale il contingente di Polsinelli stava dando il cambio. La tragedia non ha modificato la missione del reggimento né l'impegno degli alpini: anzi, l'impegno quotidiano nel sostenere la popolazione nel difficile cammino verso la pace è diventato

un ulteriore punto d'onore per le nostre penne nere in terra afgana.

Nelle foto del giorno della partenza da Cuneo: il reggimento schierato, il comandante delle Truppe alpine gen. Resce parla agli alpini in partenza, e la rassegna del reparto: dietro di lui, da sinistra, il comandante del 2° reggimento col. Mario Giacobbi e il comandante della Taurinense gen. Macor. ●

L'8° Reggimento alpini in marcia sui luoghi della grande guerra



Su iniziativa dell'Associazione "Military Historical Center" gli alpini dell'8° Reggimento di stanza a Cividale del Friuli e Venzone, marciando da Monte San Michele fino al Sacrario di Redipuglia, hanno abbracciato idealmente le migliaia di soldati italiani caduti sul Carso durante la prima guerra mondiale.

In una folta cornice di pubblico, visibilmente commosso, sono stati inoltre ricordati il maggiore paracadutista Nicola Ciardelli e i marescialli dei



carabinieri Franco Lattanzio e Carlo De Trizio, Caduti a Nassiriya. Nell'ambito del convegno storico sulle tematiche militari della grande guerra denominato "Aspetti storici e scientifico-militari della grande guerra sul fronte italiano", organiz-

zato a Cividale del Friuli dall'associazione culturale "Military Historical Center" in collaborazione con il gruppo storico-culturale "I Grisoverdi del Carso", dal 26 al 28 aprile 2006, la 69ª compagnia dell'8° Reggimento alpini ha effettuato una mar-

cia commemorativa che, dopo aver toccato diversi punti di interesse storico-militare, è culminata presso il Sacrario di Redipuglia con una breve ma significativa cerimonia di onori ai Caduti.

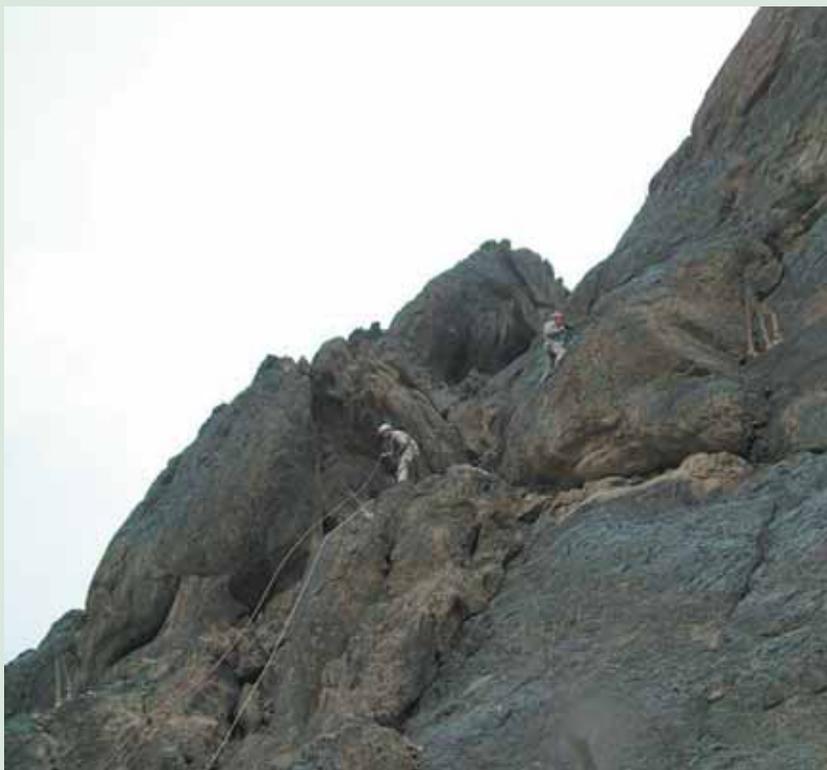
In particolare, i giovani alpini hanno ripercorso i vecchi sentieri che, partendo dalle cime del Monte San Michele ed attraversando i terribili boschi "Cappuccio" e "Triangolare", portano alla quota 85 del Sacrario di Redipuglia. Durante il cammino essi

hanno sfiorato anche le trincee delle vecchie e nuove Frasche, abbracciando idealmente tutti quei loro coetanei che, provenienti da tutte le parti d'Italia, si sacrificarono per la Patria.

Al termine della cerimonia gli alpini, congiuntamente ai numerosi ospiti civili presenti (tra cui molte scolaresche), hanno assistito alla proiezione di un documentario storico sulla grande Guerra presso la sala cinematografica del museo, per poi essere guidati nella comprensione del significato profondo del Sacrario e dei valori da esso rappresentati.

Particolarmente toccante al riguardo è stato il minuto di rispettoso silenzio reso da tutti, durante gli onori ai Caduti, in ricordo dei nostri militari deceduti in Iraq. ●

Corsi di roccia ai commandos afgani organizzati dagli alpini del 9° Rgt.



Gli alpini del 9° reggimento hanno organizzato una serie di corsi di roccia per i commandos dell'esercito afgano. Lo scopo è di preparare – nell'arco di tre anni – i reparti scelti del nuovo esercito di Kabul a muoversi in montagna, anche in territori molto accidentati.

Il primo corso, organizzato dall'Italian Battle Group 3, su base 9° Reggimento alpini battaglione "L'Aquila", comandato dal ten. col. Claudio Canavese, è iniziato il 20 febbraio scorso, naturalmente sul posto.

Il personale istruttore è costituito da alpini in possesso del brevetto di istruttore di alpinismo conseguito presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta. ●

Nuovo vice comandante delle Truppe alpine

Il generale di divisione Alberto Primicerj, pur conservando l'incarico di comandante delle divisione alpina Tridentina, ha assunto dal 24 aprile scorso, l'incarico di vice comandante delle Truppe alpine. L'alto ufficiale è subentrato al generale di brigata Carlo Frigo, trasferito nella sede di Trento dove ha assunto, dall'11 maggio, l'incarico di comandante del Comando Regionale del Trentino-Alto Adige. ●



Due alpini tra le sabbie del Marocco

Tra i 750 partecipanti alla *21ª Marathon des Sables*, una delle corse più dure del mondo, c'erano anche il capitano Diego Simoni (a destra nella foto), del Comando Truppe alpine di Bolzano, e l'alpino Diego Giraladin, del gruppo ANA Padova sud. La maratona, che si svolge ogni anno su un percorso di 220 chilometri nel deserto del Marocco, è anche una prova di autosufficienza alimentare, con acqua razionata a soli 9 litri al giorno. Nelle sei tappe della corsa le squadre, formate da 8 persone, i "nostri" hanno dovuto affrontare tempeste di sabbia e un caldo opprimente che a causa dell'umidità ha raggiunto i 52°.

La grande soddisfazione di Simoni (che è un veterano della massacrante corsa) e Giraladin è ancora maggiore se si pensa che tra i 48 partecipanti italiani la loro squadra è stata l'unica ad arrivare al traguardo. ●



■ La Bandiera vilipesa

Il diario inedito di Mauro Squeo, capitano di artiglieria nella seconda guerra mondiale, di stanza nell'isola di Coo, mi riporta all'editoriale dal titolo «I calabroni e gli Alpini» del marzo scorso, e ai riferimenti alla depenalizzazione del vilipendio alla Bandiera (B maiuscola). Un'offesa «al simbolo più alto della Patria ridotta a una sorta di infrazione stradale».

Nel diario, che sto cercando di far pubblicare, l'autore, scomparso da dieci anni, ricorda la figura del sottotenente Salvatore Corazza, Alfiere del 10° Reggimento Fanteria della divisione «Regina», presente sull'isola con due battaglioni. Corazza, insieme ad altri 100 ufficiali, venne fucilato dai tedeschi, dopo aspra lotta nell'ottobre 1943. Aveva nascosto la Bandiera, che poi venne salvata da una religiosa e ora riposa al Vittoriano. Poteva salvarsi rivelandone l'ubicazione al generale Muller: rifiutò e pagò con la vita l'onore di averla conservata.

Che differenza con oggi. Chi ha ordinato questo provvedimento, cancellando 150 anni di storia, ritiene che la bandiera (in minuscolo) serva soltanto per i tifosi allo stadio, nelle partite di calcio o di rugby. Evidente che non ha fatto il servizio militare: era già privo di qualsiasi punto di riferimento preciso. Quanta amarezza, quando ho letto la notizia. L'alzabandiera a Lecce e poi alla SMALP di Aosta aveva un preciso significato per noi AUC. Ci sentivamo parte attiva di quanto si era scelto volontariamente, per spirito di dovere. Oggi, concordo con l'editoriale, questa scuola di vita non c'è più. Senza questi valori, che noi abbiamo ricevuto, come faranno i giovani di oggi e di domani?

Carlo Gobbi

■ Un esempio dalla Provincia di Brescia

L'idea mi era venuta di fronte alla desolante constatazione del progressivo ricondizionamento del nostro bel Corpo degli Alpini. Essa mi era nata come una fantasia che si sbrigliava immaginando un nuovo Corpo degli alpini parallelo, il cui compito "sarebbe unicamente quello inerente alla Protezione civile e alla salvaguardia della natura, come: guardia parchi, guardia forestale, prevenzione frane, valanghe e incendi, controllo ghiacciai, difesa della flora e della fauna, soccorso alpino".

L'idea, che subito "a caldo" mi pareva molto buona, col passar del tempo incominciò a darmi qualche dubbio e sono certo che a tanti sarà potuta sembrare addirittura "bizzarra". Ora invece mi accorgo che non è poi tanto malvagia. Infatti da qualche parte sta già "prendendo piede". È proprio di venerdì 17 marzo la notizia apparsa sul quotidiano "L'Avvenire", nella rubrica "Oggi Lombardia" che dice testualmente: "Un accordo per il futuro dei sentieri bresciani. È quello che vede protagonisti, da un lato la Provincia di Brescia, dall'altro le locali sezioni dell'ANA. La commissione provinciale escursionismo e sentieristica ha voluto affidare questo compito proprio alle penne nere (23mila in provincia) in quanto conoscono perfettamente la montagna bresciana: hanno le competenze, le

qualità e, soprattutto, garantiscono una presenza capillare sul territorio".

I bresciani, ben conoscendo il loro territorio, sanno che è molto importante e indispensabile mettere gli uomini giusti al posto giusto. Tanto di cappello agli assessori della Provincia di Brescia.

Germano Affaticati - Bresso (MI)

■ Quel monumento... che non c'è

Su una strada mediamente trafficata, nella rientranza di un piazzale sterrato, c'è un monumento ai Caduti con nomi e fotografie; una sovrapposizione di massi simula una montagna, due affusti di cannone, una recinzione con catene poggianti su bombe d'aereo, un cancelletto in ferro battuto.

Artisticamente pregevole o meno, è qualcosa che suggerisce la meditazione del viandante. Oggi però non c'è posto per la riflessione, non c'è posto per imparare dalle tragedie del passato. Oggi ogni rievocazione è manifestazione di superficialità, quasi solo un atto di presenza delle autorità per gratificare la propria immagine.

Il resto lo ha fatto il "progresso": quel piazzale sterrato circondato da alberi è stato asfaltato ed adibito a parcheggio: da parte di alcune autorità. Poi ci si mette il "progresso": quello sterrato è stato asfaltato così come luogo un po' appartato apparentemente ameno è diventato un parcheggio: lo ingombrano auto, cassonetti per l'immundizia, autocarri, rimorchi.

Mi chiedo: com'è possibile tanta insensibilità, tanta mancanza di rispetto per quegli umili eroi che diedero la vita per servire la Patria. L'oblio, questo è il modo di ringraziarli.

Ecco la storia del monumento ...al parcheggio, molto simile a quella di tanti altri monumenti che dovrebbero insegnarci la storia ma finiscono per essere una testimonianza di decadenza morale.

Ugo Mabellini - Fontanellato (PR)

■ La Preghiera dell'Alpino

Sono il penultimo per anzianità nel gruppo di alpini del Smio paesino. Ricorderò sempre quando alla prima festa, il capo gruppo mi incaricò della lettura, alla fine della Messa, della Preghiera dell'Alpino.

Ricordando ciò che quella preghiera suscitava in me fin dal CAR di Merano, durante la S. Messa in caserma, mi resi subito conto che non sarebbe stato un compito facile (e quelli che hanno fatto la naja negli alpini capiranno il perché di questa mia affermazione). Ricordo la voce che non usciva, l'emozione, il cuore in gola.

Ora porto sempre con me la Preghiera dell'Alpino. Essa segue la mia vita quotidianamente. Non sarà mai una preghiera come le altre, me lo dicono gli occhi delle mamme e dei "veci" pieni di lacrime mentre la recito. Questa preghiera ricorda amici, figli e padri lontani non più tornati, ricorda che essere alpino è prima di tutto un onore.

Giuliano Bossio - Livo (CO)



Nel giorno del suo 74° compleanno, **Giulio ZORZAN**, cl. 1931, caporal maggiore al gruppo Asiago della "Tridentina" è con i generi e i nipoti: **Tiziano BORATTO**, cl. '60, btg. Bassano, **Cristian RIGOTTO**, cl. '76, Comando Truppe alpine, **Ilario OZZI**, cl. '50, btg. Pieve di Cadore, **Claudio BASSO**, cl. '62, btg. Pieve di Cadore, **Ivano ZUIN**, cl. '56, brg. Cadore ed **Emanuele CORBOLINO**, cl. '64, btg. Pieve di Cadore. Sono tutti iscritti al gruppo di Costozza (sezione di Vicenza).



Papà **Valter GELPI**, btg. Trento, festeggia con in braccio il figlietto **Lorenzo**, insieme ai nonni **Pierluigi e Paredi**, btg. Valbrenta. Sono iscritti al gruppo di Almenno San Salvatore (sezione di Bergamo).



Ecco i quattro fratelli **GOLIN**, del gruppo di Auronzo (sezione Cadore). Sono, da sinistra, **Gino**, cl. '57, 264ª compagnia, btg. Val Cismon, **Giovanni**, cl. '61, 75ª compagnia, btg. Cadore, **Osvaldo**, cl. '64, genio pionieri e **Giuseppe**, cl. '66, compagnia comando del 7° Alpini.



I nonni **Ilario TRAMONTIN**, cl. 1938, del 7° Alpini, 79ª compagnia del btg. Belluno, e **Lino BINDELLA**, cl. '42, 7° Alpini, 78ª compagnia del btg. Belluno, sono con papà **Rudy Tramontin**, cl. '67, sottotenente al 6° artiglieria e il nipotino **Lorenzo**, alpino in erba del gruppo di Ponte nelle Alpi-Sozverzene (sez. di Belluno).



Maurizio CANOLA, cl. '59, sergente al btg. alpini Vicenza è con il figlio **Valentino**, cl. '85, caporale all'8° Alpini, btg. Gemona e lo zio **Guerrino**, cl. '42, sergente al 7° Alpini, btg. Pieve di Cadore ed ex presidente della sez. di Gorizia. Inginocchiati, lo zio **Emanuele VERONESE**, btg. alpini Tolmezzo e il cugino **Alessio NOVELLI**, caporal maggiore al btg. alpini Tolmezzo.



Una lunga tradizione alpina e musicale per la famiglia **FORNASIERE**, di Buia (Udine). Nonno **Gino**, cl. '34 e suo figlio **Gianni**, cl. '64, entrambi della Fanfara alpina "Julia", con i tre nipoti, **Andrea**, cl. '91, che promette bene e le... speranze **Giacomo e Alberto**, cl. 2000.



Dal gruppo di Fenegrò (sezione di Como) una bella foto con tre generazioni di alpini. Nonno **Enrico MONGONI**, cl. 1920, artigliere della "Tridentina" e reduce dal fronte russo con i nipoti **Carlo**, cl. '50, artigliere dell'Orobica e **Remigio**, cl. '53, genio pionieri alla "Tridentina". Con loro il figlio di Remigio, **Fabio**, cl. '79, del 16° rgt. alpini di Belluno.



Ecco la famiglia **PIANFORINI** del gruppo di Parma. Il capofamiglia **Walter**, cl. '31, compagnia trasmissioni della "Tridentina" con i figli **Luca**, cl. '67, reparto comando della brigata Julia e **Fabrizio**, cl. '72, geniere alpino al reparto comando del 4° Corpo d'Armata. Tra loro i piccoli **Matteo e Andrea**, figli di Luca.



Alessandro DE MONTE, cl. '85, VFP1 al 7° Alpini, btg. Feltre, è con papà **Giuseppe**, cl. '51, 3° artiglieria da montagna, 27ª batteria del gruppo Osoppo. Accanto a loro il nonno **Giovanni NARDINI**, cl. '23, alpino dell'8° rgt., btg. Gemona e lo zio **Enzo Nardini**, cl. '52, sergente maggiore al btg. Val Cismon. Alessandro e Giuseppe sono iscritti al gruppo di Muris di Ragogna (sezione di Udine) mentre Giovanni ed Enzo sono soci al gruppo di Forgaria nel Friuli (UD).

chi si riconosce? incontriamoci!



MOGGIO UDINESE, ANNI 1955/56

Moggio Udinese negli anni 1955/56: distaccamento 8° Alpini, 66ª cp., btg. Feltre (nel 1955) e nel 1956 passati alla 71ª cp., btg. Gemona. Telefonare a Silvio Serre, 0121-514967.



BASSANO ANNI 1957/58

Angelo Bonaldi, 67 Strathburn Blvd - Toronto, West Ontario - M9M 2K8 Canada, cerca i commilitoni, classe 1935 che erano con lui a Bassano negli anni 1957/58. Nella foto, da destra: Vittorio Evangelista di Celano (AQ), Angelo Bonaldi di Toronto (Canada), Alberto Caruso, deceduto, Nino Paris di Celano, deceduto nel 1958 a Passo Monte Croce Carnico e Luigi Barbone di Rochester (New York). È possibile contattarlo anche all'indirizzo e-mail: dbonaldi@sympati.co.ca



GR. UDINE, 3° DA MONTAGNA

Campo estivo a San Fosca-Pescul in Val Fiorentina, Forcella Staulanza, Monte Pelmo. Leopoldo Gastaldello (tel. 347-0043264) che era nel reparto comando del gr. Udine, 3° reggimento art. da montagna, 3°/34, cerca in particolare Dino Marchiori (Udine), Umberto Burini (Bergamo) e Remigio Slabe (Cividale).



CASERMA LA MARMORA, 93ª CP.

Caserma La Marmora di Tarvisio, nel 1956, 93ª cp., classe 1934. Telefonare a Nino Grossi, 0862-669066.



BTG. CIVIDALE, NEL 1956

Btg. Cividale, campo invernale sul monte Due Pizzi, Malborghetto (UD) nel 1956. Contattare Giovanni Maria Basso, 0432-720088.



COLLE ISARCO NEL 1935

Colle Isarco nel 1935: btg. Verona, 6° reggimento reparto speciale. Contattare Giovanni Carrarese, tel. 049-9915591.



AUC NEL 1978, 2ª CP.

Allievi AUC, 2ª cp., Vallone del Comboè, nel 1978. Antonio Miserocchi cerca in particolare Aldo Schioppa di Genova, David Benello, il cap. Milesi e il ten. col. Emanueli. Contattarlo al nr. 348-3573912; e-mail: amiserocchi@hotmail.com



26° ACS NEL 1970

Alpini pionieri del 26° corso ACS di Aosta, nel 1970. Contattare Roberto Miserocchi, 040-912820; e-mail: robertomiserocchi@virgilio.it



MALLES VENOSTA, NEL 1943

Mitraglieri del 5° Alpini, a Malles Venosta, nel 1943. Contattare Primo Cresseri, 339-2722584.



L'AQUILA, NEL 1963

CAR a L'Aquila, nell'agosto del 1963, 3° art. da montagna. Telefonare ad Adriano Menis, 0432-970093.



GR. SONDRIO, NEL 1957

Artiglieri da montagna del gruppo Sondrio, nel '57, caserma Druso. Telefonare a Giulio Zugni, 030-981956.

alpino chiama alpino

GR. LANZO, BRG. CADORE

Questo è un appello tutto speciale che ben volentieri pubblichiamo. È rivolto a tutti i commilitoni di Giuseppe Volpato, gruppo Lanzo, brigata Cadore, anni 1976/77, caserma Salsa di Belluno. Sono pregati di mettersi in contatto con la figlia di Volpato, Elisabetta, che vuol fare una sorpresa al padre organizzando una rimpatriata. Contattarla al nr. 349-2617764.

EMILIANO BRAMBILLA

Riccardo Agoni (tel. 0346-55045) cerca il commilitone Emiliano Brambilla, classe 1951, abitante nei pressi di Trezzo d'Adda, che negli anni 1971/72 era alla caserma Rossi di Merano, deposito della brigata.

CERCA UN SOCCORRITORE DEL TERREMOTO IN FRIULI

Walter Petracco il 6 maggio del 1976 era alla caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli dove era capo campo nella campagna di fronte alla porta carraia della caserma in via Armentaressa.

A trent'anni dal terremoto del Friuli Walter vorrebbe riabbracciare un alpino (del quale non ricorda il nome, ma ricorda che era alto, con i capelli lisci e neri, veneto e laureando in legge) che con lui costruì una baracca per i superstiti. Contattarlo al nr. 349-4649527.

BTG. SALUZZO, 106ª CP.

Paolo Massara, classe 1979, appartenente al 2° Alpini, btg. Saluzzo, 106ª cp. cerca notizie dei commilitoni. Telefonargli al nr. 339-5476052.

PELAGALLI E ALLEGRI DOVE SIETE?

Giuseppe Lista cerca Pietro Pelagalli di Bologna e Giorgio Allegri di Genova e gli altri commilitoni che erano alla caserma Fantuzzi di Belluno negli anni 1962/63, cp. genio pionieri. Contattare Lista al nr. 0445-651629.



GIANNI OLIVA

Ludovico Costa, negli anni '46/47 in forza a Vipiteno, al 6° alpini, era attendente del maggiore Pietro Oliva, comandante del reparto. A lungo si è occupato del piccolo Gianni figlio del comandante. Ora vorrebbe riabbracciarlo. Contattare Ludovico Costa ai numeri 0424/829160 oppure 320/0425736.



CASERMA VODICE, NEL 1968

Giorgio Tribotti cerca i commilitoni che nel 1968 erano alla caserma Vodice di Bressanone, genio pionieri alpini. Contattarlo al nr. 320-2596331; e-mail marand45@libero.it

CASERMA SCHENONI, NEL 1965

Gianni Fabbri (tel. 0545-49031) cerca notizie dei commilitoni che nel 1965 erano a Bressanone al quartier generale, caserma Schenoni.

UFFICIALI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Antonio Anselmi cerca notizie dei tre ufficiali fotografati durante la prima guerra mondiale insieme al padre ten. Telemaco Anselmi, indicato dalla freccia, appartenente alla 16ª cp., 8° Alpini, btg. Cividale e deceduto nel 1951. Se i familiari dei tre ufficiali fossero in grado di fornire maggiori informazioni sono pregati di contattare Antonio Anselmi, al nr. 06-86214423.





Anche quest'anno gli alpini paracadutisti del 3°/66 si sono ritrovati a Maso Milano (Trento). Per informazioni sul prossimo appuntamento telefonare a Mario Bianchi 339-8809767.



Un gruppo di artiglieri del gruppo Aosta, caserma Mario Musso di Saluzzo, 2° e 3° scaglione 1958/'59. Da destra: Giovanni Faramia, Gregorio Genovesio, Giovanni Caffaro, e Aldo Perassi; sulla sedia a rotelle Roberto Donadio. Sono tutti della classe 1936.



Gli alpini del 22° Rgpt. Alp. Pos. "Orobica" hanno organizzato un incontro a Chioggia a 51 anni dal congedo, guidati dal loro tenente Anton Maria Scarpa. Nella foto un momento della giornata con gli alunni della scuola elementare "Giuseppe Marchetti".



21ª compagnia del btg. Saluzzo. Erano commilitoni nel 1973/'74 alla caserma Aldo Beltriccio di Dronero. Nella foto, scattata in occasione del 5° incontro, la penna bianca di oggi, al centro della foto, è l'allora capitano Dario Leone, comandante della compagnia. Per i prossimi incontri telefonare al n. 0171/384957 – cell. 338/5978765.



A 10 anni dal congedo, i commilitoni del 1° scaglione 1995, caserma Cantore di Tolmezzo, si sono ritrovati in Friuli. Per il prossimo ritrovo, fissato per la primavera del 2007 contattare Romeo Azzano 338/3837940.



Un bel gruppo di ufficiali che hanno prestato servizio nel BAR Julia di Bassano nel 1960/'61. L'incontro è avvenuto a Marostica, ospiti della nuova sede della sezione.



Dopo 40 anni gli alpini paracadutisti dell'anno di leva 1964/'65 si sono dati appuntamento a Polpenazze del Garda (Brescia). Per contatti chiamare: Canale 0445/860938, Cavagnini 0365/674019, Baschieri 0536/881635, Ragazzoni 0345/88177.



Il circolo ufficiali di Merano ha ospitato l'incontro, dopo 47 anni, di tre commilitoni, con l'allora capitano (e ora generale) Ercole De Bartolomeis, della 363ª compagnia "Saletto" del 22° raggruppamento alpini da posizione di stanza alla caserma Psaro di Vipiteno. Da sinistra: Gianni Federici, Arturo Destro, il generale e Piero Dell'Agnolo.



In occasione del 18° raduno della sezione Carnica, si sono riuniti a 43 anni dal congedo gli alpini Antonio Candoni, Marino De Reggi, Giovanni Conforti e Guido Pagnussat.



Bellissimo incontro degli AUC del 42° corso in occasione dei 40 anni dal congedo. Il giorno scelto per l'incontro, autorizzati dal comando del Centro Addestramento alpino, hanno potuto rivedere la loro caserma "Cesare Battisti" e riunirsi per una messa nella cappella del "Castello Cantore". Grande la commozione e la gioia di ritrovarsi insieme nei luoghi della giovinezza.



A 33 anni dal congedo si sono riuniti a Moggio Udinese gli alpini che nel 1972 prestarono servizio nella 12ª compagnia "La terribile" del Btg. Tolmezzo, nella caserma Tini-vella. All'incontro, oltre ad ufficiali e graduati, era presente l'allora capitano, oggi gen. C.A. Bruno Iob. Per i prossimi appuntamenti telefonare a Lino Perissinotto 0434/82995 o Gino Bressaglia 0422/746344.



Battaglione l'Aquila, Tarvisio 1966. Ecco i veci del 1° 1966 ad Alanno, per il 40° dal congedo. Erano presenti, ospiti d'onore, i colonnelli Stopponi e Chinellato.



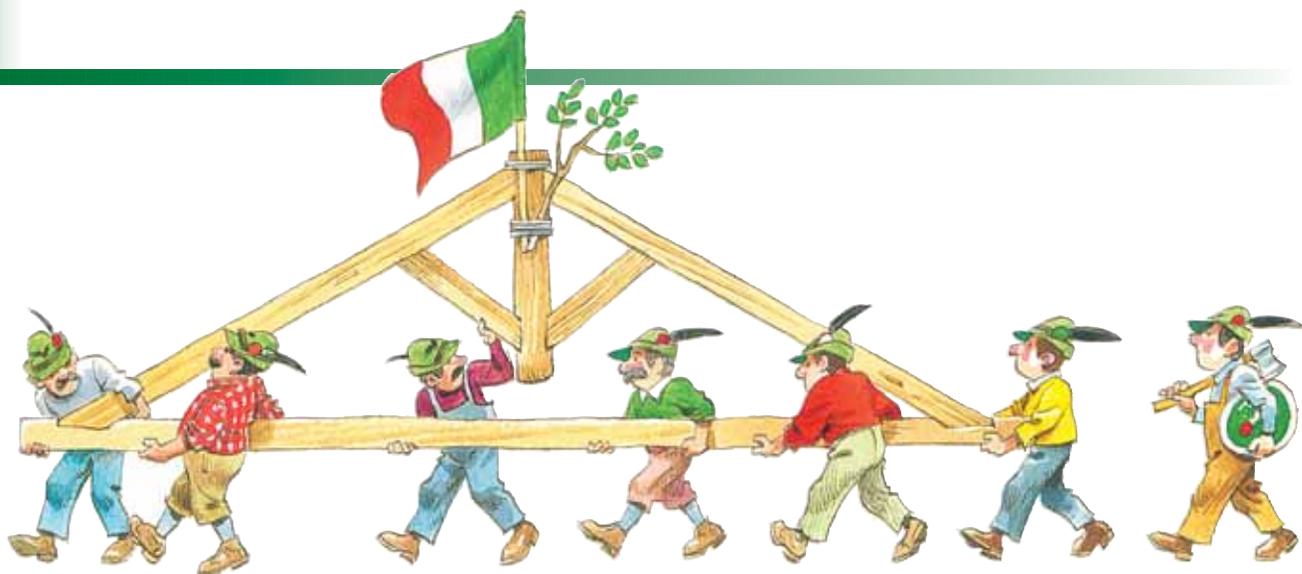
Insieme a Cazzago San Martino (Brescia), dopo 35 anni gli artiglieri del gruppo Belluno, 3° a.mon., che erano di stanza a Tarvisio nel 1968. Era presente anche il ten. Claudio Claudani, comandante della 22ª batteria, oggi generale a tre stelle. Per i prossimi incontri contattare Lino Piccinelli, 030/7709406 – cell 338/7210663, oppure Umberto Macarinelli 030/2590691.



Gli allievi del 7° corso ACS alla SMALP di Aosta a 40 anni dal congedo. Il prossimo appuntamento è fissato per il 17 e 18 giugno a Bologna. Per informazioni contattare: Porri-no 0141/966306 casa o 0141/961871 ufficio, Comincini 0365/520827, Plotegher 0464/834745.



Nella foto gli alpini del contingente 1°/66, 50ª compagnia, btg. Edolo, 5° alpini, di stanza a Merano negli anni 1966/'67. Per il prossimo incontro telefonare a Giampietro Pozzali 030/881064 o Bruno Bondioli 030/641041.



BOLZANO

Caldaro: premiati i veterani del gruppo



In occasione dell'assemblea del gruppo di Caldaro sono stati premiati i soci più anziani con un attestato di benemeranza e distintivo d'oro. Particolarmente festeggiati i due veterani del gruppo, Pietro Nicolet-

to e Guido Nardon, soci fondatori con 55 bollini annuali sulla tessera. Sono stati premiati anche Saverio Fellin con 53, Lino Rossi con 51, Claudio Facchin con 49 e Antonio Felderer con 43 (nella foto).

VALSESIANA

In Pakistan a quota 6.208 metri

Brillante risultato alpinistico per gli alpini Donato Risoletti e Martino Moretti guida alpina ed istruttore di alpinismo del CAI di Varallo, iscritti nel gruppo

di Agnona, che hanno raggiunto quota 6.208 metri della vetta battezzata "Pastore Peak", in Pakistan, e che mostrano con orgoglio il gagliardetto del gruppo.



CASALE MONFERRATO

Frassinello: consegnato il gagliardetto al nuovo gruppo



Il presidente della sezione di Casale Monferrato Gian Luigi Ravera, ha consegnato il gagliardetto al gruppo di Frassinello recentemente costituitosi, guidato da Costanzo Michelangelo. Erano presenti oltre trecento penne nere provenienti dal Piemonte e della Liguria, i vessilli delle sezioni di Genova, Alessandria ed Acqui Terme, con il presidente Giancarlo Bosetti, 40 gagliardetti, moltissime associazioni d'Arma e di volontariato tra le quali il Corpo infermiere volontarie della C.R.I., bersaglieri, granatieri, combattenti e reduci e AVIS di Casale Monferrato, l'onorevole Silvana Da Meri, quattro sindaci e la madrina del gruppo.

Dopo l'alzabandiera e la resa degli onori ai Caduti, la fanfara Valle Bormida ha accompagnato la sfilata per le vie del paese imbandierato con molti tricolori e striscioni alpini. È seguita la S. Messa celebrata da don Davide.

Al termine della manifestazione si sono alternati per i saluti ed i ringraziamenti di rito, il capogruppo Costanzo Michelangelo, il sindaco alpino Maurizio Scagliotti, il presidente della sezione Gian Luigi Ravera ed il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo.

Nella foto: il presidente della sezione Ravera consegna il gagliardetto al capogruppo Costanzo Michelangelo.

MAROSTICA

Vallonara: davanti al Comando Tappa

Non è facile, per chi giunge a Vallonara e sosta dinanzi al "Comando-tappa", in un'atmosfera così tranquilla e serena, immaginare tutto il fermento di vita e di attività in questo luogo negli anni della 1ª Guerra Mondiale. Allora, questo ridente paesino, raccolto tra la cerchia delle sue verdi colline era, come tutte le località del pedemonte vicentino, immediata retrovia del fronte dell'Altopiano; in quel periodo il Comando-tappa vide un andirivieni incessante di reparti in grigioverde, di salmerie, automezzi, artiglierie. Nella primavera del '16, quando gli austro-ungarici scatenarono sulle Prealpi Vicentine la "Strafexpedition", conobbe un convulso accorrere di uomini e mezzi, prontamente inviati a contrastare la gravissima minaccia alla pianura veneta, mentre a frotte dai monti scendevano in mesto corteo con le loro povere cose i profughi dell'Altopiano. Ma Vallonara fu anche soggiorno ospitale di grandi unità che saliva ai campi di battaglia o ne ridiscendevano per il meritato riposo dopo mesi di aspri combattimenti. Nel 1915, all'inizio della guerra, vi sostò la brigata "Treviso"; nel 1916 vi furono le brigate di fanteria "Catanzaro" e "Arno"; nel 1918 la "Teramo", la "Lecce" e il 3° reggimento bersaglieri.

Ma la presenza più significativa fu senza dubbio quella della leggendaria Brigata "Sassari", accantonata nel maggio 1917 a Vallonara e Marostica (151° Rgt.) e a San Michele e Bas-



Il Comando Tappa, l'edificio è rimasto praticamente come novant'anni fa. Oggi è stato restaurato, in attesa di una destinazione d'uso.

sano (152° Rgt.). Di essa abbiamo preziose testimonianze in varie opere di ufficiali della "Sassari", quali Leonardo Motzo ("Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari"), Alfredo Graziani - "Scopa" ("Fanterie Sarde all'ombra del Tricolore") e soprattutto Emilio Lussu, tra tutti il più noto con il suo "Un anno sull'Altopiano". Gli "Intrepidi sardi", provenienti dal fronte carsico, erano giunti sull'Altopiano nei primi giorni del giugno 1916, giusto in tempo per arrestare, a prezzo di ingentissime perdite, l'avanzata nemica a Monte Fior, Monte Spill e Castलगomberto. Dopo la controffensiva italiana presero posizione a Croce di Sant'Antonio e Monte Zebio, dove rimasero per tutto l'inverno, fino alla primavera successiva. Finalmente, per compensarli delle fatiche invernali e per animarli in vista dell'imminente offensiva più comunemente nota come "battaglia dell'Ortigara", la brigata fu inviata a riposo in pianura. Un riposo tanto desiderato quanto ormai insperato, se è vero che fino all'ultimo i più anziani canticchiavano questa strofetta: "E la Brigata Sassari - l'han sempre coglionata: - invece del riposo - le fan fare l'avanzata".

LUINO

Un museo sorgerà a Castelvecchana



Gli alpini di Castelvecchana (in provincia di Varese) hanno posato la prima pietra di un museo che intendono costruire accanto alla baita, sede del gruppo. La manifestazione è stata aperta dalla S. Messa officiata dal vescovo ausiliare di Varese, mons. Stucchi. La pietra, con incise solo due parole e due date, ammantata da un Tricolore, è stata scoperta dal vecio Germano Comini, classe 1924 e dal bocia Alessio Fochi classe 1979, poi trasportata nel luogo prescelto e simbolicamente murata dal neo presidente sezionale Lorenzo Cordiglia e dal capogruppo Sergio Fochi. Erano presenti i senatori Piero Pellicini e Graziano Maffioli, il sindaco (alpino) Luciano Pezza, tre ex presidenti di sezione: Busti, Boldrini e Bottinelli, il capitano Giaramita comandante della compagnia carabinieri di Luino, il maresciallo Benincasa, comandante della stazione carabinieri, il dott. Locatelli della Comunità montana. L'Esercito era rappresentato dal

Maresciallo Bevilacqua e da tre volontari del Distretto Militare di Como. Sono intervenuti anche i vessilli sezionali di Luino e di Intra, il Gonfalone comunale, lo stendardo dell'IFMS, i vessilli dei bersaglieri, dei carabinieri in congedo e dell'ANCR e l'UNUCI di Varese con quattro rappresentanti con Bandiera con stemma sabauda, nelle uniformi risorgimentali di cui una da alpino di prima generazione. Il coro Città di Luino e la banda di Bosco Val Traviglia hanno degnamente accompagnato tutti i momenti della manifestazione. Il museo sarà un punto di riferimento per questa zona altamente alpina: invitiamo i lettori a inviare reperti al capogruppo, alpino Sergio Fochi in vicolo Castellazzo 20 - 21010 Castelvecchana (Varese), per ampliare e completare la collezione.

Nelle foto: lo scoprimento della targa da parte di Germano Comini e di Alessio Fochi.

CONEGLIANO

Ottant'anni celebrati col cuore
(e con le braccia)

La sezione ANA di Conegliano ha chiuso le celebrazioni del suo ottantesimo anniversario di fondazione con l'inaugurazione ufficiale di una passerella pedonale e di un museo dedicato alla vita alpina. "Un museo non per congelare la memoria ma per renderla visibile", ha spiegato l'architetto Alberto Torsello che ha progettato il museo, ispirandosi alla storia delle penne nere, fatta di sacrificio e vicinanza agli altri. Semplice nella sua impeccabile formalità la cerimonia di inaugurazione tenutasi nell'aprile scorso, ad un anno esatto dalla posa della prima pietra, con tante penne nere presenti fin dal primo mattino per l'alzabandiera e la messa nella chiesa di San Martino. C'erano tutti i 30 gruppi della sezione ANA di Conegliano con i loro gagliardetti, il consigliere nazionale Francesco Munarini, in rappresentanza del presidente Perona i dirigenti sezionali, una rappresentanza nazionale, la fanfara alpina ed i sindaci di

tutti i Comuni dove operano le penne nere di Conegliano. Davanti al palco i reduci di guerra, un gruppo ormai ristretto di "veci" messi al posto d'onore dal presidente Antonio Daminato che ha aperto il suo intervento proprio ricordando i reduci e il sacrificio di chi dalla guerra non è mai tornato. Daminato ha avuto poi parole di sincero ringraziamento per tutti i volontari che si sono alternati per un anno nel cantiere. Il consigliere nazionale Francesco Munarini, intervenuto in rappresentanza del presidente Corrado Perona, ha elogiato la lungimiranza di un progetto che ha messo assieme il pubblico, il privato e il volontariato alpino. Hanno partecipato alla realizzazione dell'opera numerosi alpini della sezione, inquadrati per motivi organizzativi nell'impresa Brandolini-Dottor, un esempio di lavoro congiunto tra azienda privata e volontariato alpino che ha donato alla città due opere destinate a perpetuare il ri-



cordo del volontariato alpino. Si sono alternati muratori, carpentieri, meccanici, idraulici, volontari che da sempre si mettono a disposizione di chi li chiama. Storie di impegno che nascono 30 anni fa in Friuli e si stemperano in un elenco lunghissimo.

Non va dimenticato che la passerella degli alpini, costeggiando il fiume Monticano, unisce due ponti della città di Conegliano. Un simbolo tangibile di unione e collegamento che ri-



marrà per sempre a ricordare ciò che hanno fatto gli alpini. **Antonio Menegon**

Nelle foto: il classico taglio del nastro, i reduci e un interno del museo.

FIRENZE

Cutigliano: ristrutturato un metatino



La comunità montana dell'Appennino Pistoiese ha dato in concessione al gruppo alpini di Cutigliano (Pistoia) un seccatoio di castagne ultracentenario (metatino) che è stato ristrutturato e reso utilizzabile. Si è aggiunto un piccolo corpo avanzato; la parte alta, cioè quella che era chiamata "canniccio", destinata a sostenere le castagne in essiccazione, è stata plafonata a tavole e dotata di scala; tutto intonacato

ed imbiancato. Il piazzale erboso antistante è stato ripulito e recintato con una robusta staccionata. Contornato interamente dalla foresta, il "metatino" costituisce un elemento che caratterizza e valorizza il bosco di questo meraviglioso appennino pistoiese.

Nella foto il capo gruppo Nieddu con il segretario Nesti ed alcuni soci che hanno lavorato per realizzare la "casa dell'alpino".

Premana: un gruppo fatto di giovani (un po' per anagrafe, un po' nel cuore)

Parlare del gruppo Alpini di Premana significa soprattutto descrivere il rapporto di profondo rispetto e affettuosa confidenza che si è instaurato fra la componente degli anziani e i nuovi iscritti. Il gruppo è uno dei più numerosi della provincia lecchese ed è composto da 123 soci, di cui un terzo di età inferiore ai 45 anni, più quattordici "Amici degli Alpini".

Il socio più anziano è Carlo Bellati, classe 1912. Tra lui e le ultime leve ci sono settant'anni esatti di differenza – gli ultimi iscritti, infatti, riportano sul certificato di nascita l'anno 1982! – ma è a lui che si rivolgono quando vogliono ascoltare la viva testimonianza sulla drammatica esperienza di Russia.

E allora accade qualcosa che è tipico dello spirito degli alpini, e cioè, che agli anziani viene riconosciuto un insostituibile bagaglio di saggezza, mentre i ragazzi, pur facendosi portatori di nuovi entusiasmi, non si dimenticano di farsi sostenere dalle 'spalle forti' dei vecchi.

È stato dopo aver assorbito questo spirito che molti giovani hanno deciso di mettersi al servizio della comunità, partecipando alle tante iniziative intraprese dal gruppo della Protezione civile, nato in seno alla sezione di Lecco. Al suo attivo ci sono gli interventi in Albania, nel 1999, nell'ambito della "Missione Arcobaleno", il soccorso alle popolazioni di Casale Monferrato e Cogne, colpite dall'alluvione nel 2000,

l'intervento per il terremoto del 2003 a Ripabottoni (Campobasso) e, nello stesso anno, l'operazione Mato Grosso, con la trasferta in Perù per la costruzione di un acquedotto e alcuni lavatoi.

"Uno dei momenti più significativi – racconta il capogruppo Gigi Pomoni, classe 1973 – è stato quando padre Giuseppe Speranzetti ha coinvolto il Gruppo alpini, il Coro Nives e tutti i cittadini di Premana, istituzioni comprese, in una gara di solidarietà nei confronti della popolazione di Sarajevo. Era il Natale del 1997 quando siamo partiti verso la ex Jugoslavia, per consegnare il materiale raccolto. Io viaggiavo in compagnia del nostro ex capogruppo Mario Fazzini. Le strade erano pericolose, interrotte da continui posti di blocco. Non è stato facile, ma è lì che mi sono sentito orgoglioso di far parte di un gruppo unito come gli alpini. La nostra forza proviene da molto lontano ed è bello che le generazioni più giovani la raccolgano partecipando a iniziative umanitarie".

Questa stessa unione si ripete nella quotidianità. Il Consiglio del Gruppo di Premana, infatti, è per metà composto da membri anziani e per metà da giovani. "È successo per caso – spiega ancora Pomoni – ma siamo contenti perché questa è la condizione ottimale. I giovani portano una ventata d'aria nuova e sono molto propositivi, ma hanno, nel contempo, un profondo rispetto per i 've-



ci' e prima di dire l'ultima parola attendono sempre un loro consiglio". Quando si domanda, a un giovane come Pomoni, cosa vuol dire oggi essere alpino, risponde che "Non si è mai alpini esclusivamen-

te 'per lavoro'. Quando possiamo renderci utili per gli altri lo facciamo d'istinto e il risultato, dal punto di vista umano, è impagabile, perché alpini si è soprattutto nel cuore".

Veronica Fallini

NAPOLI



Gli studenti del liceo di Morcone in visita alla caserma del 9° Alpini

Straordinario è la parola giusta per definire la visita degli allievi dell'Istituto d'Istruzione Superiore, liceo scientifico di Morcone, alla caserma Rossi del 9° alpini, a L'Aquila.

Nel grande cortile della caserma è ben visibile la famosa frase di D'Annunzio sul frontale della palazzina, alle spalle del monumento e della bandiera che sventola e domina dall'alto il complesso degli edifici. "D'Aquila Penne, Ugne di Leonessa", che corrisponde a quattro località abruzzesi. I giovani del liceo, insieme ad alcuni docenti ed alpini della sezione, sono stati ricevuti dal comandante della caserma col. Michele Pellegrino e dall'ufficiale addetto alle relazioni esterne, ten. Giuseppe Genovesi. Il primo atto è stato l'alzabandiera a cui hanno assistito con orgoglio gli studenti.

Una breve presentazione

del comandante della caserma e della dirigente dell'Istituto prof.ssa Marisa Capobianco, hanno preceduto la proiezione di due documentari sulle attività degli alpini nelle missioni in Afghanistan. Poi, tutti nel cortile per assistere ad alcune dimostrazioni. È stato generale l'entusiasmo per ciò che, pur essendo militare, viene utilizzato come strumento di pace.

Qualche giorno prima il gen. Beolchini aveva tenuto una lezione agli studenti sulle attività della Protezione civile degli alpini in congedo. Durante l'esposizione i giovani hanno dimostrato grande interesse ponendo una serie di quesiti. La stessa lezione si era tenuta qualche ora prima ancora presso l'Istituto di scuola primaria ai ragazzi delle medie.

L'esperienza presso la caserma Rossi de L'Aquila, ha superato tutte le aspettati-

ve, ed è stato un grande successo sia per il presidente della sezione di Napoli Carmine Perrone che per il capogruppo del gruppo Sannitico di Morcone, Marco Scaperrotta che ha organizzato la visita nell'ambito delle attività dei giovani alpini.

L'emissione a fine giornata di un comunicato stampa da parte del comando del 9° Reggimento alpini della brigata alpina "Taurinense", con un commento po-

sitivo dell'evento, ha dimostrato che l'operazione "visita" è riuscita e chissà che non porti a futuri arruolamenti tra i giovani che vi hanno partecipato.

Paolo Mastracchio

Il cortile della caserma Rossi a L'Aquila. Nella foto in alto: lo scambio dei gagliardetti tra il col. Pellegrino, Marco Scaperrotta, capogruppo del gruppo Sannitico-Morcone e, nella foto sotto, la prof.ssa Marisa Capobianco.



LUSSEMBURGO

Celebrato il 25° anniversario della Sezione con il presidente Perona e l'ambasciatore d'Italia

La sezione del Gran Ducato di Lussemburgo ha celebrato il 25° anniversario della sua fondazione con manifestazioni organizzate dal suo presidente Eleuterio Turra, e dal vice presidente, generale Ludovico Lombardi, con il determinante aiuto e la commovente generosità degli alpini e degli amici degli alpini della sezione. Le cerimonie celebrative hanno avuto luogo alla presenza di S.E. l'ambasciatore d'Italia Ermanno Squadrilli, del console Carmela Maria Grazia Gragnani, del presidente nazionale dell'A.N.A. Corrado Perona, del vice presidente vicario Vittorio Brunello, del direttore de «L'Alpino» Cesare Di Dato e da Jo Kohn, presidente dell'Associazione « Des Anciens Combattants » di Lussemburgo. Erano anche presenti,

con i vessilli, i presidenti delle sezioni di Belgio Roberto Del Fiol e di Germania Giovanni Sambucco, e anche alcuni rappresentanti dei gruppi di Livange e Mulhouse, della sezione di Francia. Sabato sera, in un moderno teatro, un concerto è stato dato dal coro "Gruppo Alpini Gemona", superbamente diretto da Alberto Antonelli. I canti tradizionali friulani e della storia alpina sono stati calorosamente applauditi dal folto pubblico delle comunità italiana e lussemburghese. Domenica, è stata celebrata una messa nella Cattedrale Notre Dame di Lussemburgo, accompagnata da commoventi canti religiosi e alpini del coro di Gemona, alla presenza delle autorità diplomatiche, consolari e militari italiane e di una rappresentanza dei vete-



rani combattenti lussemburghesi.

Cuscini di fiori sono stati depositi dall'ambasciatore d'Italia e dal presidente nazionale dell'A.N.A. al monumento ai Caduti lussemburghesi.

Il tradizionale pranzo sociale, cui hanno partecipato più di 300 persone, è stato preceduto, fra entusiasmo e commozione, dal canto corale dell'inno nazionale italiano e del «Valore alpino», l'inno delle penne nere.

Toccanti parole celebrative di S.E. l'ambasciatore d'Italia, del presidente nazionale dell'A.N.A., del vice presidente vicario dell'A.N.A. e del direttore de «L'Alpino» hanno riscosso scroscianti applausi dei convenuti.

Hanno concluso le manifestazioni le danze, al suono di una simpatica orchestra italiana, e una lotteria con numerosi premi.

Nelle foto: il momento dell'onore ai Caduti.

FRANCIA

Gli Alpini incontrano gli Chasseurs

Le Alpi, si sa, annoverano truppe scelte tra le migliori del mondo: italiani, francesi, svizzeri e austriaci dispongono di reparti di prim'ordine, noti per imprese eccezionali in pace e in guerra. In particolare Alpini e Chasseurs Alpin (vedi lettera al direttore di questo mese) legati da una tradizione ormai ultrasecolare per aver affrontato la stessa montagna dai due versanti, per essersi battuti eroica-

mente per la rispettiva Patria anche in fronti lontanissimi, per aver condito questa identità storica con incontri fraterni, dove la bonaria presa in giro reciproca non è mai mancata. L'ultimo di questi incontri è avvenuto lo scorso dicembre, quando il generale Finocchio, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, accompagnato dai tenenti colonnelli Federico Pognant Airassa e Marco Mosso, si è recato

presso la Scuola di Alta Montagna di Chamonix per una visita di cortesia. Ha fatto da interprete e da accompagnatore il presidente della sezione ANA di Francia, Renato Zuliani. Accolto dal comandante ten. col. Lapouge, il nostro generale ha potuto visitare la scuola, la palestra di roc-

cia e assistere alla proiezione di un film addestrativo. Vediamo i protagonisti dell'incontro in questa splendida foto che ha come sfondo il blocco del Monte Bianco, montagna che in questo caso non divide ma unisce questi forti rappresentanti dell'alpinità delle due Nazioni.



Obiettivo sulla montagna

Un'immagine che sembra irreale in molteplici sfumature al tramonto, quella dei Monti Pastello (mt. 1.123) e Pastelletto (mt. 1.031), in Lessinia nella Provincia di Verona.

(foto di Sandra Bonizzato, moglie del socio ANA Paolo Caporali, Gruppo di Ca' di David - Verona).

